NUMERO **325** ■ **FEBBRAIO 2013** ■ ANNO XXXVII ■ PREZZO INDICATIVO **EURO 2,00** ■ SPED. IN A.P. 70 % RAGUSA
www.sicilialibertaria.it

SICILIA LIBERTARIA

Giornale anarchico per la liberazione sociale e l'internazionalismo

SOMMARIO

CRONACHETTA IBLEA. Acqua inquinata 2
NO MUOS. Fogli di via, revoche e diffide 2
NO TAV. Non ci sono governi amici 3
AL DI QUA. Beata ignoranza 3
GARRONE. Morte di un devastatore 3
LIBRI. Italiche viscere 4
MUSICA. Gli imbalsamatori 4
CINEMA. "Tutti i santi giorni" di Paolo Virzì 5
L'UTOPIA POSSIBILE. La casa è di chi l'abita 5
ECONOMIA. La stupidità, le istituzioni e.... 6
DRONI. Il gioco della guerra 6

Editoriale

Tsunami?

Beppe Grillo, battendo in lungo e in largo l'Italia con il suo "tsunami tour", ha trovato piazze piene e schiere di elettori disposti a votarsi a lui per manifestare il loro malcontento al sistema dei partiti. Il programma del Movimento 5 Stelle, improntato ad una rottura con l'andazzo generale, in materia di economia, energia, trasporti, servizi, e sui temi della gestione della cosa pubblica, sembra addirittura radicale in rapporto con quanto è successo in Italia; in realtà propone cose che altrove, ad esempio in Nord Europa, ma non solo, sono patrimonio consolidato di Stati e governi. Questo programma infatti non è di rottura col sistema, semmai tende a rafforzarlo, ad idealizzare il ruolo dello Stato contro le sanguisughe che lo hanno svenato, a moralizzare la vita pubblica, ad affermare la legalità a partire da quei settori istituzionali che dovrebbero garantirla ma non lo fanno.

Alcuni che un tempo sono stati anarchici, si sono innamorati di questo ciclone a 5 Stelle, sottolineando la convergenza col pensiero e la metodologia anarchica di molte delle cose sostenute da Grillo e dal suo Movimento. Il metodo organizzativo è considerato perfettamente orizzontale e libertario; l'uso della rete, l'essere tutti gli iscritti sullo stesso piano, la partecipazione diretta alle scelte e ai programmi, rappresenterebbero il marchio di diversità del Movimento. Certo - e chi sostiene tali posizioni lo sa - la partecipazione elettorale è un elemento di stonatura. Se Grillo avesse incitato gli italiani a ribellarsi, ad autorganizzarsi per mettere in pratica quanto da lui sostenuto e da essi ritenuto giusto, sarebbe stato sicuramente un contributo di chiara impronta libertaria. Ma visto che invece ha incentrato le sue arringhe sulla necessità che gli italiani diano fiducia ad una rivoluzione istituzionale, che dall'interno del sistema faccia tabula rasa del passato, e renda pulita la classe dirigente, ecocompatibile l'economia, annullando lo strapotere delle lobbyes, il tutto riassunto nel programma elettorale di un movimento che si prepara ad entrare in parlamento (o nelle regioni e nei comuni), ecco che quanto di libertario porta il grillismo, viene assorbito dal suo ruolo di viagra di un sistema decrepito. Ma nel metodo ci sono altre contraddizioni rilevanti, specie quando viene messa in discussione la parola del capo; chiunque dissenta viene liquidato con un: "se non ti va vattene fuori", che dimostra, comunque, quanto potere, o autorità, abbiano sia Grillo cha l'altro leader Casaleggio.

■ **Grillo: il viagra di un sistema decrepito** ■

Al popolo votaiolo si chiede di aver fede in un uomo, un'altra delega, per un cambiamento di cui saranno protagonisti gli eletti del M5S, che non deriva da spinte sociali dal basso, che mettono in discussione fatti e misfatti del potere. I milioni di italiani che votano Grillo, devono solo apporre la croce sulla scheda, senza provare a cambiare e a cambiarsi; è questo il limite di ogni populismo: l'aggregare trasversalmente su parole d'ordine spesso generiche e onnicomprensive; non sarà un caso che Grillo abbia dichiarato l'antifascismo e l'antirazzismo temi non di sua pertinenza, o che abbia flirtato con i fascisti di Casa Pound.

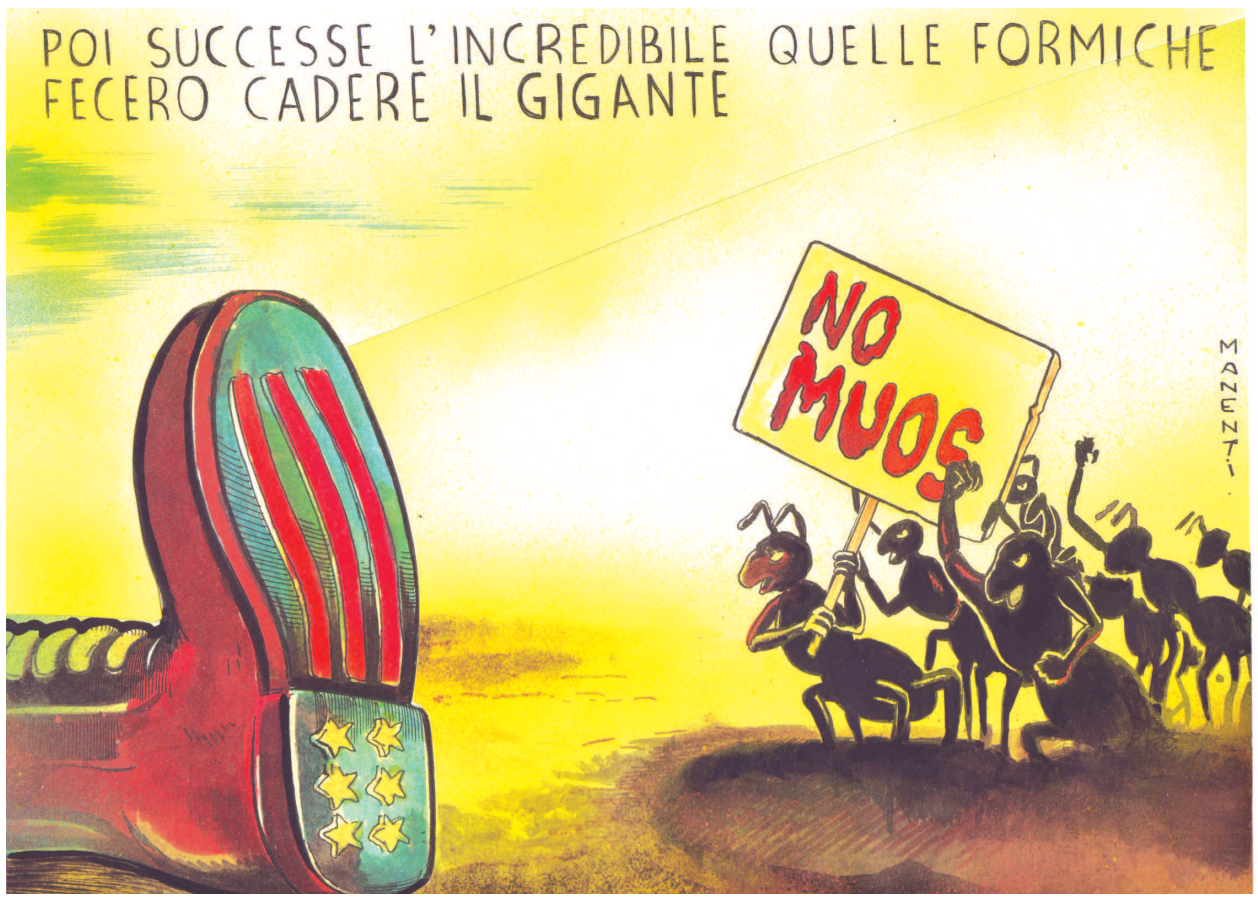
Lo tsunami elettorale di Beppe Grillo somiglia a tanti altri tsunami annunciati che nell'ultimo trentennio hanno "minacciato" le istituzioni: i radicali, democrazia proletaria, i verdi, rifondazione comunista, italia dei valori… tutti hanno costretto il potere a fare delle concessioni, salvo poi, trasformarsi in leggere brezze che hanno rinfrescato le ammuffite stanze di quei palazzi che intendevano conquistare e distruggere.

Il pifferaio Grillo raccoglie il malcontento diffuso per convogliarlo dentro i sentieri del sistema, scaricando una tensione potenzialmente sovversiva che potrebbe diventare troppo pericolosa; il voto al M5S è prima di tutto una iniezione di fiducia nella decadente democrazia borghese, nello Stato, nel Parlamento, l'illusione che possano rinnovarsi e diventare la facciata pulita di una moderna società liberale. Illusione vecchia 120 anni, da quando un drappello di socialisti abbandonò il movimento anarchico per intraprendere la "scorciatoia parlamentare" verso il socialismo purificatore del sistema. Il danno che tale scelta ha fatto è sotto gli occhi di tutti. ■

Pippo Gurrieri

MUOS. *La lotta dal basso è il vero motore di ogni cambiamento*

Interesse strategico



Il 5 febbraio la Regione ha annunciato, dopo un mese di polveroni e chiacchiere inconsistenti, la decisione di revocare le autorizzazioni a suo tempo concesse dalla precedente giunta MPA-PD, per la costruzione del MUOS. Se stavolta sarà vero, il cantiere del MUOS potrebbe presto chiudersi, salvo la decisione della Marina USA di infischiarsene dei decreti regionali, e fermo restando che il governo italiano farà ogni sforzo per annullare la decisione di quello siciliano. Comunque sia, i fatti certi sono due: il primo, è che solo la tenacia e la lotta degli attivisti NO MUOS, sempre più partecipata dalla popolazione locale, ha provocato la decisione del governo Crocetta e il pressing su di lui di diverse forze politiche; il secondo è che non ci si deve assolutamente fidare di questo tipo di soluzioni, che hanno l'effetto di addormentare la popolazione e rallentare la lotta, almeno fino a quando non si avrà contezza che il cantiere del MUOS – ritenuto illegale – verrà smantellato, e nel contempo si metterà mano anche alle nocivissime antenne della base radiotrasmittente NRTF n.8. Mentre scriviamo queste righe gli attivisti NO MUOS continuano a presidiare le strade di accesso alla base della marina miliare amerikana di contrada Ulmo, impedendo l'accesso alle ditte impegnate nei lavori di completamento della stazione terrestre del MUOS. Mentre i politici discutevano, con la lotta gli attivisti e i cittadini di Niscemi hanno bloccato gli ingressi della base facendo tornare indietro, ogni giorno, i mezzi delle ditte; la solita, sostanziale, differenza tra le parole e i fatti.

Da quando la ministra dell'interno Cancellieri, nel ruolo improprio di ministro della difesa, ai primi di gennaio, ha scritto che il MUOS è "sito di interesse strategico per la difesa militare della nazione e dei nostri alleati", e che "non sono accettabili comportamenti che impediscano l'attuazione delle esigenze di difesa nazionale e la libera circolazione connessa a tali esigenze, tutelate dalla Costituzione", seguita a ruota dal vero ministro della difesa Di Paola, che ha ribadito gli stessi leccaculeschi concetti, le cose sono cambiate a Niscemi.

Intanto il fatto stesso che un ministro della Repubblica si sia schierato a difesa di un'opera nata in violazione delle più elementari norme sul rispetto dell'ambiente e della salute; di un'opera militare offensiva, di totale pertinenza di uno Stato straniero, alla cui costruzione è impegnata una ditta contigua alla criminalità mafiosa, privata per questo del certificato antimafia, la dice lunga sul significato della parola "legalità" in questo paese, concetto che molti continuano a sbandierare come sinonimo di diversità e di cambiamento. La legalità qui ha il volto reazionario e prepotente del servilismo politico e dell'affarismo criminale; vuol dire essere difensori di un'opera illegale, di uno strumento micidiale per le guerre prossime venture; legalità è occupare militarmente una fetta di territorio, com'è avvenuto la notte del 10 gennaio, per far passare, sotto scorta poliziesca e militare italiana, un convoglio di gru dirette alla base americana, e farsi strada a colpi di calci, scudi e manganelli contro i dimostranti che cercano di impedire il passaggio, con i loro corpi stesi per terra o eretti davanti al convoglio militare. Legalità è sbandierare la Costituzione a difesa della libera circolazione delle forze armate americane a casa nostra, e applicare reati ancora più gravi del previsto a chi si oppone a questo scempio della libertà e della lotta di liberazione che la riconquistò. Legalità è imporre i fogli di via agli attivisti.

Abbiamo sempre saputo da che parte stanno le istituzioni in questa vicenda, sin dagli accordi semisegreti tra i dipartimenti della difesa americano e italiano: sempre dalla parte dell'apparato militare americano, sempre pronti a barattare contratti e affari per l'industria militare italiana, Finmeccanica in testa, sulla pelle non solo della "sovranità" (termine ambiguo e pericoloso), ma delle popolazioni soggette alla pesante servitù militare. L'apparato dell'industria militare tiene al guinzaglio i cani da guardia di tutti i partiti con l'osso distribuito dai tangentari di Stato annidati ai suoi vertici; e il prezzo di questo è la militarizzazione crescente della Sicilia, come il rafforzamento della base USA Dal Molin di Vicenza, come tante altre tappe della colonizzazione americana in Italia.

Le cose sono però cambiare a Niscemi. Sempre più persone hanno capito che fosse giunto il momento di schierarsi.. L'avvio dei presidi, dei quali ora ne rimane solo uno: quello del coordinamento regionale dei comitati, e i blocchi stradali ad oltranza, sono stati e sono l'occasione per prendere parte ad un momento importante della propria storia. Le botte e l'occupazione militare del 10 gennaio hanno fatto sì che sempre più cittadini raggiungessero la lotta, convinti che le istituzioni non avrebbero fatto nulla senza un movimento di popolo che pronuncia il proprio no sulla strada. Ma anche sempre più consapevoli che lo Stato italiano è il gendarme fedele del padrone amerikano; che la Regione del "rivoluzionario" Crocetta, abbia già concesso al nemico il tempo necessario a completare i lavori dell'ecoMUOStro; che il comune di Niscemi e il suo sindaco rappresentano, nella migliore delle ipotesi, solo l'elemento folkloristico di questa vicenda. Occorreva dell'altro; occorreva diventare attivisti; occorreva finalmente rompere con un passato di delega e clientelismo, di passività e rassegnazione.

Hanno cominciato quei ragazzi che da un anno e mezzo tengono in vita questa battaglia e sono riusciti ad estenderla a territori sempre più lontani da Niscemi, fino a sfondare il muro omertoso dell'informazione di regime, grazie alla loro tenacia. A loro si sono affiancati decine e decine di persone: studenti, pensionati, operai, contadini, disoccupati che hanno intuito che in questa lotta non si gioca solo una partita con gli amerikani, ma si gioca il futuro di questa terra. E infine (per il momento) sono arrivate le donne.

Bisognerebbe conoscere l'entroterra culturale e sociale in qui tutto questo avviene. Bisognerebbe avere cognizione delle relazioni clientelari che hanno condizionato la vita di queste popolazioni; bisognerebbe comprendere a fondo cosa abbia voluto dire e voglia dire ancora un'economia controllata dalla mafia.

E quindi ogni piccolo passo in avanti, ogni scesa in campo; ogni donna che si chiude dietro la porta per raggiungere il presidio; ogni ragazzo che dopo la scuola si reca in contrada Ulmo per essere presente, ogni bandiera che sventola da un balcone, tutto questo vuol dire che qui è in atto una vera rivoluzione, che si è messa in moto una dinamica di cambiamento che ha la sua forza in una complicità diffusa fra persone fino a ieri considerate perdenti e perdute.

Senza partiti e organizzazioni alle spalle, anzi, spesso in maniera dichiaratamente contraria a questa presenza, in maniera orizzontale, è nato un movimento capace di dire: adesso i lavori li fermiamo noi, un movimento di base che è andato oltre le belle parole di Crocetta e il suo "invito"

continua a pag. 6 ■

SCIRUCCAZZU

RINVOLUZIONI

C'erano una volta parole che entravano nel linguaggio corrente solo per indicare cose, fatti e persone ben precise; una di queste è "rivoluzione". In bocca a sovversivi, anarchici ed estremisti di varia natura, essa suscitava particolari sensazioni, e tuttavia restava una parola inequivocabile, che mai sarebbe uscita dalla bocca di una persona "perbene", di un politico qualunque, poiché essa aveva solo un significato: cambiamento radicale dei rapporti di forza, ribaltamento delle istituzioni e dello Stato.

Da un po' di tempo, politici gestiti da aziende pubblicitarie, si trovano a dover sostenere forzature linguistiche nella speranza che qualche frase ad effetto possa colpire l'immaginario dell'elettore.

Ed è così che il termine impronunciabile, è finito sui simboli elettorali, e viene utilizzato con significati che hanno tutt'altro senso; un po' come "libertà" e tante altre parole.

Chi oggi parla e scrive di rivoluzione, sa che sta pensando a tutt'altro: nessun ribaltamento, nessuna sovversione, solo qualche maleducato starnuto da fare da una poltrona parlamentare.

Nelle scorse elezioni siciliane Rosario Crocetta accompagnò la sua lista "Il Megafono" dallo slogans: "la rivoluzione è già cominciata"; un'altra lista, di estrema destra, appoggiata da Forza Nuova, si definì "Rivoluzione Siciliana". Ora, nelle elezioni politiche in corso, sempre dal centro-destra proviene la lista dei "Moderati in Rivoluzione", mentre a sinistra ecco "Rivoluzione civile" di Ingoia, Rifondazione ecc. Insomma, se continua di questo passo, noi anarchici saremo costretti a trovare un altro nome alla nostra tanto amata rivoluzione, oppure dovremo ogni volta aggiungere un aggettivo per smarcarla dalle tante riNvoluzioni che inondano il mondo dei media e della politica.

Ma rivoluzione non è solo un termine, per fortuna; è soprattutto un concetto di azione, e allora lasciamo che i ciarlatani della politica annacquino anche questa parola, il suo contenuto sarà dato sempre dal fare e dai fatti; quel fare e quei fatti che, nel loro divenire, mentre cercheranno di ribaltare lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, travolgeranno anche gli stupratori di parole, ■

APPUNTAMENTI

30 marzo tutti a Niscemi contro il MUOS Manifestazione nazionale

NO MUOS

www.sicilialibertaria.it
www.nomuos.info

■ Cronachetta Iblea

RAGUSA. Acqua inquinata: fallimento della gestione pubblica e necessità del controllo dal basso

Dalla seconda metà di genåaio Ragusa ha scoperto di avere il problema dell'acqua inquinata; sono state le piogge del periodo a fare aprire gli occhi su una situazione probabilmente aggravatasi molto tempo prima, ma venuta a galla solo quando il concentrato di sostanze inquinanti ha inondato i pozzi.

Le sorgenti Oro e Misericordia sono soggette da anni all'infiltrazione di liquami provenienti da alcune aziende zootecniche; a farne le spese è stato il torrente Ciaramite, situato in una delle zone più suggestive del territorio, e la sua fauna, in modo particolare la trota macrostigma; la morìa delle trote, anzi, come segnala il circolo "Il carrubo" di Legambiente, è stato il segnale di come la situazione fosse precipitata. Infatti diversi pozzi utilizzati in quella zona per l'approvvigionamento idrico della città sono stati interamente coinvolti nell'inquinamento.

Scrive il circolo "Il carrubo": "Un bel record per un territorio che praticamente 'naviga' sull'acqua e che paradossalmente adesso si trova povero della stessa. Un disastro che è forse il frutto più avvelenato lasciato alla comunità iblea dalla malagestione comunale. Una vera e propria 'bomba ad orologeria' che è deflagrata quando alcuni dei principali responsabili hanno preso il volo per altri lidi".

Com'è possibile che sia accaduto qualcosa di simile? La nostra è una zona a forte "vocazione" zootecnica; l'altopiano è tutto un pullulare di allevamenti bovini; è ovvio che solo la mancanza di adeguati controlli sullo smaltimento dei reflui di queste aziende può provocare lo sversamento degli stessi nelle falde. Stiamo parlando di responsabilità gestionali molto forti; di sottovalutazione del problema, di complicità se non di vera e propria correità. A questo punto non siamo in grado di calcolare quanta acqua inquinata sia stata immessa in rete e per quanto tempo; se non ci fossero state le piogge di gennaio e le trote morte, ancora berremmo acqua mista a liquami.

E' la solita pecca della gestione del ciclo dei rifiuti, che stavolta s'incrocia con la gestione delle acque. Il fallimento della differenziata e della raccolta rifiuti in generale, grazie a complicità più o meno velate con la ditta privata che gestisce il servizio, s'intreccia con il mancato intervento sui rifiuti zootecnici, lasciati finire dentro le falde acquifere, mentre avrebbero potuto – come ci ricorda il circolo di Legambiente – diventare un'altra delle risorse del territorio, con la produzione di biogas a disposizione delle aziende stesse. Sono rudimenti di ecologia che s'insegnano ai nostri figli alla scuola elementare, e che i nostri amministratori evitano accuratamente di applicare, concentrati come sono a risolvere le loro carriere politiche, a curare i loro orticelli clientelari, a procurarsi la colla necessaria ad attaccare il più tempo possibile i loro deretani sulle poltrone. E i risultati sono evidenti a tutti: una città a misura di automobili e di costruttori edili, aperta ai trivellatori di petrolio (altro fronte di probabile rischio inquinamento delle falde acquifere) e all'arrembaggio delle grandi catene commerciali.

Il fallimento delle politiche sull'acqua viene da lontano; la battaglia di qualche anno fa, culminata con la vittoria al referendum contro la privatizzazione, ha avuto l'effetto cloroformio che avevamo più volte denunciato, allorquando aprimmo il dibattito sulla necessità o meno di prendere parte alla consultazione; sia gli astensionisti che gli stessi compagni anarchici che decisero di parteciparvi criticamente, sollevammo il problema della costruzione di percorsi che andassero oltre il referendum, e che prevedessero, una volta scongiurato il pericolo privatizzazione (in realtà affatto superato in molti ambiti), anche una proposta alternativa alla gestione pubblica, che in molti casi ha significato e significa, lasciare l'acqua in mano a politici incapaci o inadempienti, con grande spazio alle clientele; l'alternativa era ed è la partecipazione dal basso, il controllo popolare dei servizi, l'avvio di processi di gestione virtuosa, ecocompatibile, e un'armoniosa gestione delle risorse del territorio. Invece, dopo il referendum molti sono tornati a dormire sonni tranquilli, e nel nostro caso hanno lasciato alla giunta Dipasquale l'incarico di occuparsi di acqua pubblica. Col risultato che è sotto gli occhi di tutti.

Che almeno questa vicenda possa far riflettere tutti sulla necessità di intraprendere quella che il circolo Il carrubo definisce "una nuova stagione nella gestione dei beni comuni". ■

■ Rosso e nero

MODICA 23/2, ore 17

Società di Mutuo Soccorso – Corso Umberto I

Giuseppe Alticozzi, a cinquant'anni dalla morte. Riscoperta di un anarchico. Con Giovanni Criscione e Pippo Gurrieri

CATANIA 6/3, ore 17

Teatro Coppola, via del vecchio bastione 9

Ma quanti femminismi. Madama Dorè. Per una storia ed una geografia del femminismo.

Organizza l'Ateneo Libertario Etneo

MODICA 15/3, ore 17

Compleanno de "Il Clandestino con permesso di soggiorno"

Presentazione del libro di Pippo Gurrieri *"Battaglie e sconfitte dei ferrovieri ragusani. Dalle lotte contro i 'rami secchi' a quelle per una ferrovia moderna" (1986-2012)* (Sicilia Punto L)

MONTEROSSO ALMO, 16/3, ore18

Biblioteca comunale.

Presentazione del libro di Roberto Nobile: *"L'ospedale della lingua ialiana. Dove le parole usurpate dalle omologhe aericane trovano cura e conforto". Organizza il circolo ARCI* Fiaccola) di Aldo Migliorisi

Organizza l'Ateneo Libertario Etneo

CONTINENTE Conferenze NO MUOS

Con il Comitato NO MUOS Emilia Romagna:

TORINO 21 febbraio
El Paso Occupato
via Passo Buole, 47
BOLOGNA 27-28 febbraio
XM 24
via A. Fioravanti, 24
ROMA 9 marzo
Ateneo Occupato
via O. Fattibone, 1
Dragoncello /Acilia

Con Pippo Gurrieri:

BOLOGNA 19 marzo
Al circolo anarchico Berneri
Cassero di Porta Santo Stefano
REGGIO EMILIA 20 marzo
Al circolo anarchico Berneri
Piazza Don Minzoni
MILANO 21 marzo
All'Ateneo Libertario
Viale Monza 255, ore 21
BERGAMO 22 marzo
Al circolo Underground
Via Furietti 12 B
LUGANO 23 marzo
Spazio EDO c/o CSOA il Molino,
Viale Cassarate 8

CATANIA 20/3, ore 20

Teatro Coppola, via del vecchio bastione 9

Guida al rumore più inascoltabile.

Audiopresentazione del libro "La musica è troppo stupida" (La

NO MUOS. *Due comunicati del Coordinamento regionale dei Comitati*

Fogli di via, revoche e blocchi

Come abbiamo scritto sullo scorso numero, il presidio permanente contro il MUOS è diventato il cuore della mobilitazione, e una scuola quotidiana di esperienza e azione diretta. Chi vive questa esperienza si è vista stravolta la propria vita e si trova immerso in una dimensione di conflittualità permanente, forte e contagiosa. Sono parecchie decine, infatti, gli attivisti che ogni giorno e ogni notte danno vita ai blocchi del passaggio degli operai e anche dei militari americani, accettando una sfida che vent'anni fa nessuno raccolse, quando la sughereta di Niscemi venne stuprata dalla base di radiocomunicazioni della marina militare americana. Ebbene, questa sfida adesso è stata rilanciata, e ormai niente è più scontato: non lo è soprattutto la presenza degli amerikani; prima o poi si dovranno stancare. A Niscemi sta nascendo una generazione di ribelli che chiede un'altra sorte per la propria terra, a partire dallo smantellamento della base NRTF e dalla non costruzione del MUOS.

I Comitati, nel frattempo, proseguono la loro opera di diffusione di conoscenze sia della militarizzazione del territorio e delle sue conseguenze, sia delle forme di lotta sviluppate dal presidio, e cresce l'attività degli attivisti anche fuori dalla Sicilia, con decine di conferenze e dibattiti al centro e nord Italia. Grazie a tutto questo la lotta contro il MOS sta diventando questione nazionale.

Di seguito pubblichiamo due documenti prodotti dal coordinamento regionale.

Solidarietà a tutti gli-le attivisti/e No Muos colpiti da provvedimenti repressivi!

Prendiamo atto del fatto che la settimana scorsa ha segnato un' impennata delle attività repressive da parte delle forze di polizia e delle procure siciliane, in continuità con le minacciose dichiarazioni del ministro Cancellieri sul MUOS "sito d'interesse strategico per la difesa nazionale"

Tra giorno 25 e giorno 26, infatti, sono stati emessi e notificati diversi provvedimenti a Niscemi ed a Catania, tra cui fogli di via ad attivisti del presidio e ventotto denunce per un ipotetica manifestazione non autorizzata in solidarietà ai NoTav svoltasi a Catania che data addirittura a marzo del 2012.

In particolare è paradossale ed allarmante la motivazione dei fogli di via nella quale si sostiene che i soggetti sarebbero "pericolosi" ed "estranei" senza attività "economiche" o dimora nella zona ed in quanto tali da "allontanare" da Niscemi. Una dinamica che ricorda tanto la misura del confino emessa in danno degli oppositori politici da parte del regime fascista. Constatiamo inoltre che le forze dell'ordine mostrano un atteggiamento intimidatorio ed un crescente nervosismo nei confronti degli attivisti del presidio, e persino delle mamme No Muos, e delle loro azioni di blocco dei convogli diretti alla base, volte a praticare la revoca dal basso dei lavori di costruzione del MUOS, che continuano nonostante le dichiarazioni di segno opposto del Presidente della Regione Sicilia e le tranquillizzanti informazioni dei media.

Ribadiamo che tutte le accuse rivolte in questi giorni ai nostri attivist* sono totalmente infondate e pretestuose. Questi fogli di via e queste denunce sono chiaramente stati programmati "ad orologeria", quando si è palesato che era necessario colpire la crescente solidarietà che la lotta NoMuos sta riuscendo ad estendere all'insieme dei movimenti sociali che si battono, contro le devastazioni ambientali, la militarizzazione dei territori, la precarizzazione delle nostre vite. Noi non ci lasceremo intimidire da queste provocazioni ed andremo avanti con la nostra lotta che suscita sempre maggiore partecipazione e solidarietà a Niscemi, come in tutta la Sicilia, come oramai in tutta l'Italia. Invitiamo tutti-e-* a partecipare alle prossime numerosissime iniziative di lotta ed attività nel presidio di contrada Ulmoin programma di qui al 30 Marzo, giornata in cui si terrà una manifestazione nazionale con corteo a Niscemi ■

Niscemi 28/1/2013

Coordinamento Regionale dei Comitati No Muos

Revoca governativa e blocchi dal basso

Come Coordinamento Regionale dei Comitati No MUOS apprendiamo della decisione del Governo Regionale, presa in seguito alla seduta di ieri delle commissioni dell'Assemblea regionale siciliana all'Ambiente e alla Sanità, di dare mandato all'assessore al Territorio e Ambiente, Mariella Lo Bello, di revocare le autorizzazioni concesse nel giugno 2011 per la realizzazione del MUOS di Niscemi, sistema di antenne e telecomunicazioni satellitare della marina militare Usa. Riunione alla quale, peraltro, hanno partecipato alcuni nostri attivisti mentre in contemporanea, fuori da Palazzo dei Normanni, dove si svolgeva il lavoro delle commissioni, un nutrito presidio composto dalle "Mamme No MUOS" e da un centinaio di No MUOS contestava la timidezza e reticenza del governo regionale in materia e ricordava a tutti la volontà popolare di revoca delle autorizzazioni.

Niscemi. I blocchi degli attivisti No Muos in Contrada Ulmo fermano una colonna di mezzi di militari americani. Sulla sinistra, con macchina fotografica e notevole faccia di bronzo, un turista della Digos scatta le tradizionali foto ricordo.

Per quanto apprezziamo questa dichiarazione, che per ora resta puramente di intenti ma che speriamo si traduca subito in concreti e conseguenti atti amministrativi, considerate anche le prese di posizione assunte fino ad ora dal governo nazionale, in particolare le gravissime esternazioni del ministro Cancellieri che dichiarava il sito del Muos "area di interesse strategico per la difesa nazionale", riteniamo sia necessario non abbassare ancora la guardia.

Ad oggi si è effettivamente pervenuti al blocco dei lavori solo quando gli attivisti No Muos hanno messo in atto la "revoca dal basso" dei lavori della base. Ricordiamo inoltre alle autorità del Governo Regionale che esse restano ancora controparte del Comune di Niscemi nel procedimento da questo avviato per la revoca delle autorizzazioni amministrative giudizio pendente al TAR di Palermo numero 1864/2011: se l'intenzione della regione è veramente quella di bloccare i lavori e revocare le autorizzazioni è un palese conflitto di interessi rimanere parte in causa contro il Comune nel suddetto procedimento. L'azione concreta degli attivisti, dei cittadini, è quindi ancora ora l'unica reale azione di opposizione al Muos, rimanendo le istituzioni ad un livello di dichiarazioni d'intenti finora priva di ogni incidenza pratica. Non è un caso che fino ad oggi i comitati No MUOS e gli attivisti del presidio permanente siano stati costretti ad usare i loro corpi per fermare camion e operai diretti alla base MUOS. Ribadiamo ancora una volta che la nostra lotta non si esaurisce con lo smantellamento del MUOS, ma continuerà fino alla completa dismissione delle 46 antenne NRTF funzionanti all'interno della sughereta di Niscemi, già da troppo tempo causa di malattie e malessere per gli abitanti delle zone circostanti.

Per tutti questi motivi, da parte nostra, l'attività del presidio non può che continuare, mettendo in atto quotidianamente il blocco dei mezzi in entrata e in uscita dalla base e tutte le altre iniziative di lotta al MUOS. Fra tutte vogliamo rammentare:
—-La campagna nazionale per acquistare il terreno del presidio permanente di pace e democrazia. Per ogni contributo, anche modesto, utilizzare il c/c di Banca Etica, IBAN: IT88Y0501812101000009000673, intestato a Miceli Marino e Rinnone Sandro, indicando la causale "acquisto terreno presidio".
—-La manifestazione nazionale indetta per il 30 marzo a Niscemi ■

6/02/2013

Coordinamento Regionale dei Comitati No Muos.

ATENEO LIBERTARIO ETNEO. Prime valutazioni

Il programma dell'Ateneo Libertario Etneo è stato pensato come un ciclo di attività ricalcato sulla cronologia di un anno scolastico. Adesso siamo alla fine del primo quadrimestre: è un buon pretesto per fare le prime valutazioni. Innanzitutto uno sguardo al contenitore, che non è un'aula di un qualsiasi ateneo, ma l'ormai arcinoto Teatro Coppola, Teatro dei cittadini. Vale a dire l'unico spazio di Catania-e dintorni-in cui quotidianamente si intrecciano ricerca, produzione e fruizione della cultura, quel parolone che comprende le tantissime cose che ci fanno sentire, e qualche volta essere, contenti di stare al mondo. Ma il Teatro Coppola, oltre ad essere uno spazio pubblico finalmente restituito alla sua originaria funzione, è soprattutto un insieme di persone che stanno sperimentando un metodo condiviso di organizzazione sociale che si richiama a principi (antiautoritarismo, egualitarismo, autogoverno, democrazia diretta, azione diretta, …) non solo del tutto condivisi, ma, si potrebbe dire, coincidenti con quelli che ispirano l'Ateneo libertario. Ecco dunque la rassegna delle attività già svolte.

27 ottobre 2012: "Dall'EconoMIA all'econoNOSTRA".

Il convegno sull'economia, in collaborazione con la Federazione Anarchica Siciliana, è stato un gran bell'inizio, con i pregevoli interventi di Francesco "Fricche", di Salvo Vaccaro ed Antonio D'Amico. Fissato appositamente e provocatoriamente alla vigilia del giro di giostra delle elezioni regionali, il convegno ha voluto riportare al centro della discussione l'attualità della secolare "questione sociale" analizzandone le cause politiche ed economiche, illustrandone le dinamiche finanziarie, avanzando ipotesi di soluzione e fornendo concreti esempi d'azione. L'afflusso degli intervenuti e la loro partecipazione alla discussione è stata una buona risposta, rafforzata il giorno dopo dalla storica diserzione dalle urne.

7 novembre 2012: "Di che sesso 6? 7, 8, 9, …".

Una bella e intrigante relazione di Alessandro Motta, esponente del movimento LGBT catanese, ha introdotto un incontro che chiedeva di interrogarsi sul concetto stesso di identità sessuale, respingendo i tentativi di qualunque definizione che, per se stessa, è limitativa dell'espressione umana. La discussione che ne è seguita ha avuto il merito di approfondire le dinamiche di potere che, anziché essere rigettate dai movimenti che ne sono vittime, spesso vi rimangono come retaggio di un sistema che si vorrebbe distruggere. Un esempio per tutti, il matrimonio tra omosessuali.

21 novembre 2012: "Garibaldi fu ferito…" .

Dopo un 2011 di bombardamento mediatico sul 150° dell'Unità, silenzio tombale nel 2012 sull'anniversario dei fatti d'Aspromonte, che ebbero il merito di chiarire a tutti il vero significato dell'illusione unitaria. Natale Musarra, da molti anni impegnato sul fronte della ricerca storica e storiografica del secondo Ottocento, ha disegnato, attingendo da materiale documentario in larga parte inedito, un percorso ricco e articolato che, dai frantumi dell'idea garibaldina, vede nascere e svilupparsi i germi del socialismo e dell'Internazionale.

5 dicembre 2012: "Dimmi come ti chiami e ti dirò chi sei".

Cosa c'entrano i nomi di battesimo, la controriforma, il culto dei santi e gli antichi catasti con l'idea libertaria? Se lo saranno chiesti in tanti, ma non è mancata un'adeguata risposta. Il nome di persona, ha sostenuto Antonio Squeo, esprimendo significati di tipo simbolico e valori di natura sociale, non è assolutamente un fatto aleatorio. Comunque venga formato, rappresenta l'identità culturale di chi lo impone e, quindi, è un marchio sociale. Attraverso una ricca casistica, ha mostrato come il nome sia elemento discriminante per sesso, per generazione, per ceto sociale, per reddito.

15 dicembre 2012: "Carcere, Mafia, Amore, Sdegno. La Cubba in concerto".

La Cubba è nata nel 2012 come viaggio attraverso la tradizione musicale siciliana dei canti del carcere, d'amore, di sdegno, delle ballate contro la mafia. Un viaggio che ha abbandonato il carrettino siciliano a favore di un veicolo inusitato, ad alimentazione ibrida amore/rabbia. La Cubba, sul palco, non dice, non commenta, non usa parole che spieghino cosa, come e perché. Chi ascolta, però, capisce, perché intensità e passione esprimono l'urgenza e l'emozione di chi mette a nudo il proprio cuore. Giudizi favorevoli e unanimi, lodi che spingono ad un verginale rossore d'imbarazzo, un Teatro affollato ai limiti della capienza.

9 gennaio 2013: "Sovversivi in musica: il canto anarchico in Italia.

Recital di Santo Catanuto. Narrazione storica: Franco Schirone" . Il rigore filologico, rappresenta invece l'asse portante della ricerca storica e musicale di Santo Catanuto e Franco Schirone. La formula utilizzata per la serata è quella didattica. Franco, in modo semplice e preciso, descrive il momento storico, la vicenda e le particolari circostanze nella quali il movimento anarchico, una parte di esso o un singolo compagno, esprime qualcosa che diventerà canto. Il recital di Santo procede per blocchi tematici, dalla Comune di Parigi a Piazza Fontana, attraversando un secolo di storia in cui l'impronta degli anarchici è sempre stata presente ed indelebile.

23 gennaio 2013: "Alle origini del movimento operaio catanese. Per ricostruire la memoria di una città distratta".

Natale Musarra, curatore dell'Archivio Storico degli Anarchici Siciliani, ha ricostruito i passaggi fondamentali dei movimenti sociali e socialisti nel mezzo secolo che va dal 1848 agli inizi del Novecento, riconducendoli alla dimensione regionale e all'area catanese. La serata ha sperimentato una formula nuova per l'Ateneo. La consueta, fluida e partecipata esposizione dell'oratore, è stata contrappuntata da numerosi interventi di attori e maestranze del Teatro Coppola, che, in modo inappuntabile, hanno letto alcuni dei documenti utilizzati per la ricerca. Tra gli altri, è stato letto il verbale del Congresso provinciale del fascio dei lavoratori, tenuto a Catania il primo maggio 1893. Si sono sentite voci rifiutare programmaticamente la conquista del potere politico e la lotta elettorale e altre, invece, reputarle assolutamente necessarie o, almeno, complementari. Ma, dopo centoventi'anni giusti giusti di esperimenti elettorali falliti, non sarebbe il caso di provare la strada alternativa?

L'Ateneo Libertario Etneo prosegue, imperterrito, fino alla fine dell'anno scolastico. La prima pagella ha dato risultati lusinghieri. Sarà promosso? ■

Ateneo Libertario Etneo

No TAV. *Il movimento e le sirene elettorali*

Non ci sono governi amici

"dagli amici mi guardi iddio, ché dai nemici mi guardo io"

Superfluo dire qual è la posizione delle più note tra le quasi 200 (!) liste che concorreranno alla gara elettorale di febbraio: Partito Democratico, Lista per Monti, Moderati, Lega Nord, Udeur di Mastella, Fratelli d'Italia, Popolo della Libertà sono sempre stati a favore del treno ad alta velocità, grande opera, tra le tante in progetto, che è per loro fonte di voti, appoggi e ricchi bottini. Ma avvicinandosi le elezioni, gli avvoltoi, come al solito, cominciano a volteggiare anche sul movimento No Tav, un ghiotto boccone, un serbatoio di voti. E così scopriamo partiti, partitini, liste e "movimenti" che assicurano di essere paladini del No Tav e nei quali convivono anche partitini pro Tav. Ma vediamo più nel dettaglio la loro carriera.

Abbiamo appena visto sorgere un nuovissimo gruppo, Rivoluzione Civile - Ingroia, che dichiara di essere sostenuto dal movimento No Tav - appoggio mai dato e subito smentito - un ottimo inizio! Forse pensano che il movimento No Tav sia una coalizione di partitini politici... Rivoluzione Civile è formata dai seguenti soggetti:

Rifondazione Comunista, che nel febbraio 2007, per mano del suo ministro della Solidarietà Sociale Paolo Ferrero, firma il dodecalogo del governo Prodi, con i punti "prioritari e non negoziabili" per il rilancio dell'azione di governo, che al punto 3 afferma: "Rapida attuazione del piano infrastrutturale e in particolare dei corridoi europei (compresa la Torino-Lione)". Ma, persa la poltrona, ritorna contrario al Tav, come già prima di entrare in quella coalizione di governo.

Poi c'è il Partito dei Comunisti Italiani (che firma il dodecalogo), che ora oppone il veto, insieme all'Italia dei Valori, alla candidatura di Nicoletta Dosio al Senato perché il profilo della signora "non corrisponde certamente ai canoni necessari per ricercare consenso in quanto la sua figura è legata inesorabilmente alle vicende più pesanti avvenute in Valle".

Poi ci sono i Verdi (che firmano il dodecalogo) di Angelo Bonelli e Alfonso Pecoraro Scanio, che divenuto ministro dell'Ambiente e Tutela del Territorio, si rimangia l'appoggio promesso ai No Tav proprio in quanto ministro; Bonelli era il suo commissario dei trasporti.

Poi c'è l'Italia dei Valori dell'osceno ex Ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro, ex questurino, ex procuratore, stupratore del Mugello, il quale è semplicemente sempre stato sì Tav, per lui "la priorità delle priorità": ribadendo la continuità con l'azione del precedente governo Berlusconi su tutte le grandi opere, dichiarò: "alla fine, per sbloccare le grandi opere ci vorrà un'azione di forza. Una volta gestito il consenso, una volta compiute le scelte, lo Stato deve essere in grado di farle rispettare e di realizzare ciò che è nell'interesse pubblico. Anche con la forza".

Invece, Sel - Sinistra e Libertà dello sfuggente poeta Nichi Vendola, entusiasta sostenitore del Tav Napoli-Bari, fa parte della coalizione Italia Bene Comune che si prepara a sostenere come premier Pier Luigi Bersani, leader di uno dei grandi partiti pro tav, il PD, il partito delle cooperative "rosso sangue" - tra cui CMC di Ravenna - che hanno prodotto il disastro ambientale del Mugello e che sono coinvolte nelle truffe del Tav di Firenze. Il principale soggetto politico istituzionale che da tempo sostiene la lotta No Tav è il Movimento 5 Stelle. Ma nel freddo di gennaio il suo indiscutibile vate, Beppe Grillo, nel corso di una lunga intervista con i tardo-fascisti di Casa Pound, dichiara che l'antifascismo e l'antirazzismo sono "problemi che non gli competono", "sembri un delegato del M5S" e "le differenze non ci sono", dice al suo interlocutore. Questo contrasta con quanto recentemente ricorda il movimento No Tav: le premesse indispensabili per essere No Tav sono proprio quelle dell'antifascismo e dell'antirazzismo. É evidente l'incompatibilità ed è poco convincente la tardiva smentita di Grillo in seguito a ripetute contestazioni.

Manifestazione NO TAV a Lione.

E veniamo alla scelta da cabina elettorale dei No Tav: dopo la vergogna del 2006, quando molti furono convinti con l'inganno a votare per una coalizione di sinistra, l'Arcobaleno (Prc, PdCI, Verdi), che, entrata nel governo Prodi, tradì di brutto le promesse, aderendo appunto al dodecalogo di priorità, fra cui la costruzione del Tav, è il caso di non ricadere nello stesso errore: sarebbe follia autodistruttiva. Se il movimento No Tav ha superato momenti difficili lo deve all'impegno spontaneo, personale e condiviso, ben lontano dalla putredine istituzionalizzata, e non certo a quattro saltimbanchi della politica.

UNA STRADA DURA, UNA STRADA DI MONTAGNA, MA L'UNICA SICURA ■

No Tav Torino e Cintura Sarà Dura

GARRONE. Morte di un devastatore

A Gennaio è morto il petroliere genovese Riccardo Garrone, padrone dell' ERG e dell'impianto ISAB che noi abitanti della provincia siracusana abbiamo avuto il dispiacere di ospitare sulle nostre coste; per tutto l'establishment politico, sindacale, religioso e del mondo dell'informazione è venuto a mancare un grande uomo di "cuore ed intelletto" (così lo ha definito il prete che ha tenuto l'omelia in suo ricordo). Alla commemorazione erano presenti vari soggetti ex DC, ex PSI e del mondo burocratico-politico e sindacale in genere, a testimonianza dei forti legami di interesse affaristico e speculativo che li legava a costui. Che questa gente renda omaggio ad una tale figura non può fare altro che confermare quello che nel corso degli anni è emerso sul conto di Garrone; negli anni 70 egli costruisce l'ISAB all'interno di un polo petrolchimico che aveva devastato e distrutto quasi tutto il territorio costiero, riuscendo addirittura a cancellare una intera comunità, quella di Marina di Melilli, che aveva una unica e grande colpa, quella di sorgere in un sito che serviva agli interessi ed ai profitti della famiglia Garrone. Ma la cosa ulteriormente miracolosa è che il signor Garrone in soli 100 giorni ottiene tutte le autorizzazioni necessarie per impiantare l'ISAB; nel corso degli anni a venire la magistratura porterà a galla lo "scandalo ISAB", esattamente nel 1973, in seguito alla scoperta di un vasto giro di tangenti pagate dal petroliere per l'ottenimento delle autorizzazioni per la costruzione della raffineria. La Guardia di Finanza scoprì un vero e proprio libro mastro dove il Garrone appuntava tutti i nomi di coloro che avevano ricevuto le tangenti, ed in questo libro c'erano tutti gli allora alti esponenti della DC, il Presidente della Provincia, l'Assessore all'Industria della Regione Siciliana, quello per lo Sviluppo Economico, gli alti papaveri del PSI, esponenti dei falsi comunisti del PCI che, come se non bastasse, attraverso il loro quotidiano isolano di aria, "L'ora", corrotto anch'esso, giustificavano con il falso mito dell'operaismo una ulteriore raffineria; a questi vanno aggiunti i sindacati confederali che hanno criminalmente avallato un modello di sviluppo tendente solo a garantire i profitti agli industriali e le poltrone a se stessi. Si viene anche a conoscenza che la realizzazione degli interessi del petroliere di Genova venivano chiamati "operazione Tabula Rasa", mai titolo fu così appropriato e nefasto visto la sorte di Marina di Melilli; vennero demolite 200 abitazioni costringendo una intera comunità ad abbandonare il loro sito natìo, resistette solo un abitante, l'ex senatore dell'Uomo Qualunque Giovanni Gurrieri, che tempo dopo fu trovato ucciso con il metodo dell'incaprettamento; evidentemente gli interessi sull'ISAB non coinvolgevano solo gli industriali, i politicanti ed i sindacalisti, ma anche la mafia locale. Alla fine "L'operazione Tabula Rasa" conveniva allo stato, al governo ed a tutti i settori autoritari che governano la società in cui viviamo; con il falso mito del progresso e dello sviluppo industriale hanno depredato la nostra terra, le nostre acque, la nostra aria e seriamente compromesso la nostra salute, illudendo le masse popolari del siracusano con il lavoro ed il benessere (che oggi è totalmente regredito) hanno incrementato a dismisura i loro profitti. A noi restano costi sociali ed umani di vaste proporzioni; abbassamento della falda idrica, inquinamento da idrocarburi nei pozzi, ricaduta di polveri tossiche e metalli pesanti, discariche abusive di rifiuti altamente nocivi, enormi sversamenti tossici in mare, compromissione della catena alimentare, malformazioni, cancro, malattie allergiche e tutto ciò che la società capitalista ed autoritaria ci ha regalato nel corso della sua delittuosa storia.

In chiusa constatiamo che oggi è terminato anche il miraggio dell'occupazione visto che da 30.000 maestranze degli anno settanta siamo passati a circa 7.000 attuali; per tutto questo noi non piangiamo il signor Garrone, per noi non era né un uomo di cuore né di intelletto ma un furfante che curava solo i suoi luridi interessi. ■

Giovanni Giunta

LAGER DI LENZBURG. Scrive Marco Camenisch

Dal 18 al 25 gennaio 2013 riprendo l'iniziativa, sempre debole ma pur iniziativa, di uno sciopero della fame per interrompere ancora i lunghi silenzi imposti dalla repressione e dall'inazione, per alzare ancora una voce, una voce debole ma almeno voce, di solidarietà, d'apprezzamento e partecipazione alle iniziative di chi continua ad agire e costruire solidarietà e lotta attiva, di chi continua ad osare e ad accrescere continuità fuori e dentro le galere.

Questo è un caloroso e commosso abbraccio alla compagna Elisa, nel carcere italiano, ed al compagno Gabriel, nel carcere tedesco, per la parte specifica in mia solidarietà della loro iniziativa dello sciopero della fame a staffetta nell'ultimo mese di dicembre 2012, e di partecipazione incondizionata allo spessore generale della stessa iniziativa mandando anche io, insieme a loro, come dicono questa sorella e compagna e questo fratello e compagno, la mia complice solidarietà a tutti/e i/le degni/e prigionieri/e in lotta sparsi per il mondo… e parte enorme anche di questa mia iniziativa sono i saluti ed abbracci alle sorelle ed ai fratelli colpiti dalla repressione, "fuggitive/i" e dell'azione diretta in ogni parte del mondo, dall'Italia alla Grecia al Sudamerica, dalla Russia ed Indonesia.

E' un caloroso e commosso abbraccio a chi in Svizzera, in Belgio e dappertutto, come il SRI e molti altri gruppi specifici e misti di individui rivoluzionari, all'insegna della solidarietà contro la repressione oltre le tendenze continuano ed aumentano in questo periodo gli sforzi per la mia liberazione e per la liberazione di tutte le compagne prigioniere ed i compagni prigionieri del mondo, anzitutto quelli e quelle di lunghissima durata, colpite/i dall'infinita ed impotente – impotente contro la nostra salda solidarietà e resistenza rivoluzionaria – sete di vendetta degli Stati-Capitale come contro il compagno Ibrahim Abdallah in Francia, Muma Abu Jamal e le/gli tante/i altre/i negli USA, i compas del "caso security" in Argentina, insieme alla schiera di tutte/i le/gli altre/i nel mondo…!

Ed è ancora una volta, solidarietà e partecipazione alle iniziative e profondo segno d'ira contro , l'annuale incontro di gennaio del WEF a Davos, contro quest'incontro della più squisita tra la feccia terrorista del mondo. Contro quest'incontro tra ricchi e potenti assassini e sfruttatori del mondo assieme alle legioni dei loro lacché, sbirri, politici, "esperti" (scienziati) e giullari (della "cultura", dei media…). (...)

Quest'anno riscoprono l'acqua calda di un'Interazione del "Global Risk 2013" e di un'urgenza d'azione contro una costellazione con conseguenze potenzialmente gravi… dei più grossi fattori di rischio…, cioè il divario tra i redditi e i forti squilibri nei bilanci degli Stati insieme alle (secondarie…) conseguenze del cambiamento climatico. Temono il "rischio" pandemie causate dalle resistenze agli antibiotici, il "rischio" dell'aumento delle malattie croniche – anche queste "minacce" antieconomiche di genuina produzione della loro stessa economia industriale stragista ed ecocida. "Rischi" per che cosa? Naturalmente per la crescita economica globale! Allora quali le priorità assolute? La tenuta nazionale contro i rischi globali affinché i sistemi d'importanza vitale rimangano in funzione anche nel caso di un disturbo massiccio e, d'altronde, un'urgente collaborazione internazionale ed innovazione accresciuta. Da non sottovalutare sarebbe, poi, il "rischio" dell'accesso sempre più massiccio all'informazione su internet per i suoi effetti (democraticamente…) destabilizzanti (sic!).

Questi assassini globali e totalitari per i quali è imprescindibile il divario tra i redditi e i forti squilibri nei bilanci degli Stati da loro depredati, per i quali è imprescindibile la catastrofe umana ed ambientale d'enormi sofferenze, stragi, annientamenti planetari che sminuiscono come "rischi", di nuovo ci presentano come "soluzione" ancora più divari, squilibri, catastrofe ed annientamento, per cui ancora più totalitarismo (nazionale, globale, innovante) vale a dire controllo, dell'incontrollabile – per mantenere in funzione, costi quel che costi, sistemi di questo loro sistema che è la causa e radice stessa di questi e degli altri 50 "rischi"! che citano e degli innumerevoli che non citano, poiché "cavoli loro, di quelli in Basso, che nutriamo di guerra, di manganello, di carcere e di miseria, per il nostro profitto".

Nulla di nuovo dunque; con sfrontata ed imbecille chiarezza, sono loro ed il loro sistema il problema sempre più urgentemente da rimuovere, radicalmente e totalmente.

Via il WEF! Via lo Stato-Kapitale! Libere/i tutte/i ■

Marco Camenisch

AL DI QUA. Beata ignoranza!

Quando si assiste a processioni di massa come quelle che hanno avuto luogo in occasione della Festa di Sant'Agata a Catania, non si può fare a meno di riflettere sull'ingenuità umana, su quella che il filosofo Giuseppe Rensi paragonava all'allucinazione e all'alienazione mentale manifestate dal credere in un Dio e nei santi.

Ci pone dei problemi vedere la gran folla osannante, in un misto di paganesimo e folklore, mettere da parte i propri reali e gravissimi problemi (e Catania in tal senso è una sorta di museo dell'orrore) per tuffarsi nell'irrazionale. E osservare tanti ragazzi e ragazze dentro tuniche bianche, ubriachi di una fede che contraddice la loro vita reale, le loro pulsioni giovanili, ma le condiziona fino ad annichilirle; eppure eccoli lì, con i lunghi ceri, a rendere tributo al pezzo di legno.

Quest'anno era la festa di una città sprofondata nello squallore sociale, ammorbata dalla crisi lavorativa; la città dei negozi chiusi, della povertà imperante, della delinquenza diffusa in gran parte manovrata dalla cupola mafiosa. Eppure Sant'Agata mantiene i suoi riti, come la carrozza senatoriale con dentro sindaco e assessori, responsabili del disastro sulle cui macerie si muove il carro parato a festa; come la processione degli Ordini Pontifici dei Cavalieri di Malta, del Santo Sepolcro, di S. Silvestro e di S. Gregorio Magno, vere e proprie centrali operative della ricca borghesia cittadina e dei suoi loschi affari. E poi, spalmati qua e là in mezzo alla folla, ecco i vari candidati alle elezioni politiche e quelli alle amministrative di maggio: Enzo Bianco, il sindaco uscente Stancanelli, Nello Musumeci de "La Destra", il coordinatore del PDL Giuseppe Castiglione, il parlamentare del PD Giuseppe Berretta, mentre spiccano i gonfaloni di città, provincia e università. Che bella insalata di opportunismi e di clerico-fascismi, di cattocomunismi e di ruffianismi vari, tutti a raccogliere i frutti dell'enfasi credulona, a donarsi momenti di pubblicità gratuita grazie al trampolino della chiesa cittadina che continueranno a servire, in un patto di scambio vergognoso.

Hai voglia di cogliere nei volti, negli sguardi dei devoti, quell'attimo antropologicamente significativo che ci introduce nelle sofferenze popolari, nella fede che si fa passione e compassione, nella disperazione celata in quelle grida, nei sogni nascosti e nelle mille preghiere supplicanti posti di lavoro e guarigioni. Più ci si aggira in mezzo alle migliaia di catanesi festanti, più ci viene da considerare quanto l'umanità abbia falsamente percorso il cammino verso l'esplorazione lunare e di Marte; la scienza convive con l'ignoranza; l'imprecazione alla santa con il cellulare all'ultimo grido tenuto stretto sotto la tunica; la libertà è schiacciata dalla maschera di ferro di un'icona.

Per carità, nessuno scoramento; semmai la visione di tanta tragedia umana permette di riflettere meglio sulla necessità di affilare le armi della critica, e di osare di più nell'espressione pubblica del libero pensiero.

Perché al solo vedere l'arcivescovo avvolto nei suoi vestiti da stregone troneggiare sulla folla, viene da pensare alla forza della Chiesa, in parte frutto della debolezza umana. Una chiesa che sa di poter permettersi tutto, finché avrà folle cieche incolonnate dietro sant'agate e sante rosalie o sangennari, e politici genuflessi a raccogliere consensi dalle gerarchie-complici e dalle masse plaudenti.

Che poi, tornando alla realtà, è sempre il solito refrain: non c'è scandalo che non veda coinvolta la finanza vaticana, anche il recentissimo del Monte dei Paschi di Siena, con l'imbroglio dell'acquisto sopravvalutato del Banco Ambrosiano, chi vede implicato? Ma lo IOR, perdio! Perchè dove ci sono tangenti, fondi neri, melma finanziaria, ecco che le sicure mura delle banche cattoliche sono pronte a garantire anonimato e corsie preferenziali. Ogni tanto trapela qualche piccola notizia, ma è così ben dosata e centellinata che a stento riusciamo a coglierla. Noi diamo per scontate troppe cose: la parrucchiera del mio quartiere, mentre osannava Berlusconi che vuol togliere l'IMU dalla prima casa, neanche sapeva che la Chiesa l'IMU non la paga e non ha mai pagato l'ICI. Beata ignoranza, si diceva; ma intanto è questo il prototipo che corre dietro ai santi, o che non accetta l'idea evoluzionista, o che coltiva dentro di sé il seme della superstizione. E' su questa base di consenso che le truppe cammellate vaticane possono continuare ad offendere la giusta esigenza e rivendicazione di libere adozioni di bambini da parte di coppie liberamente unite, al di fuori di schemi e canoni codificati; o che possano continuare ad impedire che persone liberamente conviventi possano godere di diritti eguali a quelli di altre coppie basate sull'imprimatur cattolico. Il che rende l'Italia paese scioccamente servo e arretrato, profondamente malato, necessitante di una terapia shock di tipo anticlericale e laicista.

Ma forse il problema è che il malato rifiuta la cura, e preferisce sbandare dietro santi e personaggi rassicuranti. E a noi non resta che tenere accesa la fiaccola del libero pensiero, in questa notte lunga e tempestosa. ■

Fra' dubbioso

I crimini del potere

Febbraio 2003

1) Il Parlamento Federale della Jugoslavia formalizza la nascita della nuova Federazione di Serbia e Montenegro sottoscritta dai governi delle due repubbliche il 14 Marzo 2002; il paese cambia il proprio nome in Serbia e Montenegro. I due popoli passano dalla padella dell'oppressione jugoslava alla brace del nazionalismo serbo.

2) Il segretario di stato americano C. Powell presenta al Consiglio di Sicurezza dell' ONU le prove, false in base alle quali gli Stati Uniti ritengono l'Iraq in possesso di armi di distruzione di massa. Stati Uniti e dalla Gran Bretagna premono per aggredire e distruggere militarmente il popolo iracheno.

Febbraio 1943

Capitolazione delle forze tedesche impegnate a Stalingrado, dopo che per mesi hanno massacrato in modo criminale la popolazione di quella regione attuando i piani folli della Germania nazista servilmente genuflessa nei confronti dei mascalzone psicopatico Adolf Hitler.

1923

Mustafa Kemal (del 1934 Kemal Ataturk) inizia la sua ascesa politica come presidente della Repubblica Turca facendo leva sull'ignobile sentimento nazionalista che attua l'olocausto del popolo armeno (sono stati più di un milione gli assassinati solo per essere di etnia armena)

1853

Il Piemonte partecipa all'avventura guerrafondaia in Crimea, a fianco di Gran Bretagna e Francia.

1793

1) Terrore statalista giacobino instaurato da Robespierre.

2) Seconda spartizione della Polonia; ancora una volta il popolo polacco deve subire la violenza degli occupanti stranieri;

1763

1) Con la pace di Parigi la Gran Bretagna ottiene il dominio dei popoli del Canada, della Louisiana e della Florida.,

2) Con la pace di Hubertusburg la Prussia entra nel novero delle potenze europee che si spartiscono i destini della massa popolari di tutto il vecchio continente.

1713

Con il trattato di Utrect i possedimenti spagnoli in Italia passano all'Austria, i Savoia ottengono il dominio della Sicilia, e la Gran Bretagna diventa padrona dell'intera Europa.

1533

Francesco Pizarro porta a termine l'aggressione spagnola contro il regno Inca.

553

Finisce la guerra gotico-bizantina per l'occupazione dell'Italia.

83

Viene portata a termine l'occupazione della Britagna. ■

Giò

■ LIBRI
Italiche viscere

."La pancia degli italiani" di Beppe Severgnini

Siamo nuovamente a un passo dalle così dette "elezioni" per antonomasia, o sia quella farsa tragicomica nazionalpopolare che pressappoco una volta al lustro pretende di portare una cinquantina di milioni di pecore (ribattezzate per l'occasione "elettori" e vezzeggiate come "popolo" – di volta in volta della libertà [sic], della rete, dei moderati, dei forconi, dei responsabili, dei rivoluzionari civili [ri-sic] e così via) a mettere la propria crocetta sulla schedina. Il bello è che, come ogni volta, non si rischia di vincere nulla, anzi... Anche in questa nuova "tornata" la mia domanda non è tanto per chi si va a votare, ma perché. Non sono riuscito, negli anni, a darmi una risposta soddisfacente; di primo acchito abborraccerei che è tutta una questione di "tifo", ma i conti continuerebbero a non tornare con coloro che perseverano a tifare, cioè a "votare" secondo il gergo burocratico, per il mitico "meno peggio".

Cercando una risposta, mi sono imbattuto in un libro d'un paio d'anni fa. Un po' riluttante – sarà per il formato cartonato, la sovracopertina che sbrilluccica e soprattutto la firma e il ritratto saccentello e detestabilissimo di Beppe Severgnini – mi decido comunque a prenderlo (a mia imperitura giustificazione, lo davano al prezzo d'una birra scrausa...). Trattasi di "La pancia degli italiani" (Rizzoli 2010) in prima edizione (nel frattempo è uscita un'edizione aggiornata con una copertina non meno intollerabile, raffigurante la Venere di Botticelli sfregiata da un maniaco). Ma guardiamo ai contenuti. Il sottotitolo vorrebbe essere eloquente: "Berlusconi spiegato ai posteri"; la dedica è «all'elettore e al detrattore»; la tesi è che «se B. – così, con gran risparmio d'inchiostro, Severgnini cita il suo idolo ispiratore – ha dominato la vita pubblica per quasi vent'anni, c'è un motivo. Anzi, ce ne sono dieci».

Immagino già l'altissimo interesse per la tematica. Diciamolo subito: leggere la mezza dozzina di paginette delle "conclusioni iniziali" (una sorta di sommario in apertura del libro) non ci farebbe perdere granché dei contenuti del resto dell'operetta, a parte una ricca e tediosa aneddotica sui politici italiani. Come se non bastasse il libro puzza già di muffa, se è vero che la squadra azzurra – la prima grande squadra con un Presidente – questa volta è in affanno. Ma diamogli ugualmente una chance. Il primo dei dieci "motivi" è, per l'autore, il "fattore umano": «Cosa pensa la maggioranza degli italiani? "Ci somiglia, è uno di noi"». Ecco svelarsi il senso del titolo del libro: S. (risparmiamo inchiostro anche noi) non scrive tanto su B. e le sue porcate, quanto sugli italiani e i loro vizi. Il problema, insomma, non è l'eletto ma gli elettori. Giusto, diciamo noi; ma allora il libro assume un carattere universale, e B. diventa solo una contingenza che potrà presto essere sostituita da un'altra lettera dell'alfabeto – da un altro affabulatore. È ormai sempre più chiaro (ma mai abbastanza, e non a tutti) che l'uno vale l'altro; avremo variazioni sottili, quasi impercettibili, solo nella parte aneddotica.

Dieci, dicevamo, sono i fattori che secondo S. spingono gli italiani ad apporre croci, crocifiggendosi all'istante. Il primo, il fattore umano, stigmatizza la multiformità del politico («B. seduce da molti anni gli italiani: imitandoli. Non tutti: molti, abbastanza da ottenere la maggioranza») e di conseguenza il carattere del popolo. Scrive S.: «B. è l'autobiografia aggiornata della nazione». Bene, ma in due anni la nazione pare essere lievemente cambiata: adesso si mostra indignata, incazzata, apparentemente stufa dei soprusi dei politici. Poco male: nell'autobiografia aggiornata al 2013 basterà sostituire B. con G. e il gioco è fatto. Si troverà sempre un demagogo pronto a incarnare gli umori del demos, presentandosi come provvidenziale homo novus. La cosa preoccupante è che si tratta sempre di un comico pronto ad assidersi dopo aver calcato i palchi...

«È nei bar, non nei centri-studi, che si vincono le elezioni», osserva S.: ora, saranno i caffè o gli amari, ma nei bar non ci si rende spesso conto che quei candidati che mettono in luce i problemi lo fanno in maniera parziale e, quel che è peggio, proponendo sé stessi come soluzione. È vero, votiamo da "appena" due terzi di secolo, ma non abbiamo ancora imparato nulla. Dimentichiamo il "fattore divino", tra gli altri, e il Vaticano che adesso appoggia M.; dimentichiamo pure il "fattore Robinson", sul quale S. si permette di ironizzare («Ognuno di noi si sente Robinson Crusoe. Lo Stato, misterioso e inospitale, è la spiaggia su cui dobbiamo sopravvivere (le leggi inutili, le procedure infinite, le imposte asfissianti)») senza realmente trarre le dovute conseguenze: non è all'interno dello Stato che si può trovare rimedio ai problemi dello Stato. Lo Stato è strutturalmente monolitico, autoritario, logorante, illibertario; non è cambiando i suoi rappresentanti (e men che meno mutando loro orwellianamente nome!) che cambierà veramente qualcosa. La democrazia, se ha da farsi, dev'essere senza intermediari, senza "eletti" né "portavoce": altrimenti è gerarchia, è immancabilmente oligarchia e oligocrazia e quasi sempre anche plutocrazia...

Aprire gli occhi su cosa sia veramente ciò che viene chiamata "democrazia" non sarebbe nemmeno così difficile, ma ad impedirlo, tra le altre cose, c'è di mezzo il "fattore Truman", cioè il fatto che gli italiani informati siano solo «più o meno cinque milioni» mentre il resto si rifà alla televisione – o, posso ormai dirlo non senza tristezza, all'internet del social medium blu, del primo blog del Paese e dell'informazione partitica. Osserva S. che «la massa, come il pubblico del Truman Show, non vuole obiezioni, ma conferme. Non chiede problemi, ma una trama. Non cerca informazioni, ma intrattenimento».

Ora, non so se ciò sia una peculiarità della massa o una stortura causata da anni e anni di esposizione catodica; certo è che nei movimenti di massa eterodiretta l'uomo dà il peggio di sé: riempie piazze (anche in luoghi sonnolenti come Ragusa!), sporca, rumoreggia e non centra nemmeno il bersaglio.

Segue il "fattore Hoover", che paragona il politico a un venditore di aspirapolvere. «Lui saprà vendere, ma diciamolo: in giro c'era voglia di comprare». Basta ritoccare la confezione, senza cambiare il prodotto; e tra le altre etichette c'è quella dell'"uomo nuovo" (quanti continuiamo a vederne ancora in giro? Come se la "novità" giustificasse l'eleggibilità; peggio, come se il nuovo non sarà un futuro delinquente...).

C'è poi il "fattore Zelig" («immedesimarsi negli interlocutori»), il "fattore harem" (superfluo spiegarlo) e il "fattore Medici" (non i dottori ma i Signori rinascimentali), ma più interessanti mi sembrano gli ultimi due: il "Fattore T.I.N.A." (There Is No Alternative) e il "fattore Palio" (di Siena). Il fattore T.I.N.A. è forse un altro modo per nominare il "meno peggio": «i vincitori riescono a vincere perché i perdenti sono decisi a perdere. Votare è una questione di alternative». Il fattore Palio ha a che fare invece col tifo: «la gioia della vittoria sul rivale è ben piccola cosa, se comparata al tripudio per la di lui sconfitta». Questi i dieci motivi per cui si è votato B. – e si continua ancora a votare in maniera non troppo dissimile.

Giunto a fine libro quasi rimpiango la Moretti: S. non è anarchico né astensionista, e anzi difende a spada tratta la trita questione del votare il meno peggio con quello stucchevole e ipocrita "senso di responsabilità" proprio di questi complici della pseudodemocrazia. Sono sempre più convinto che il danno fatto da questi fiancheggiatori del regime sia incalcolabile: la speranza del cambiamento non passa per lo Stato, non ci stancheremo mai di ripeterlo; cambiare attori politici è tutt'al più un antidoto alla noia.

Detto questo, buon tifo a tutti, e che vinca, ancora una volta, chi meritiamo di sorbirci: il Rappresentante Politico. ■

Davide Tomasello
www.davidetomasello.it

Musica. *Speciale tv per il decennale della scomparsa di Gaber*
Gli imbalsamatori

La sintesi è tutta nell'art. 410 del c.p.: vilipendio di cadavere. Pratica che con la scusa di anniversari, ricorrenze e quant'altro la superstizione dei numeri ha modernamente imposto alle masse consumanti, furoreggia nei circhi televisivi. Fateci caso: bisogna morire per essere accettato, ascoltato, amato senza i pregiudizi che, da vivi, impedivano qualsiasi forma di riconoscimento mediatico. L'unico artista buono è quello morto: e questa formula si adatta a tutte le forme di devianza artistica, politica, ideale che, in vita, diventano ostacoli, sbarre di ferro e discriminazioni. È già successo per De André, Tenco, Ciampi e mille altri rompicoglioni passati - è proprio il caso di dirlo - a miglior vita. O vilipendio o imbalsamazione: non ci sono vie di mezzo.

Ora, con la scusa del decennale della sua scomparsa, è il turno di Gaber. Si sa, gli articoli dediche e richieste hanno sempre il loro pubblico e di conseguenza, dato che possiedo la discografia completa dei Troath Singers of Tuva e solo un paio di dischi di Gaber, ho provato a fare il furbo: parlare dello spettacolo (televisivo) su Gaber piuttosto che dell'artista Gaber.

L'orgogliosa premessa da fare è che, per quanto mi riguarda, vivo ancora di rendita su un fortunatissimo evento successomi quasi vent'anni fa: una tromba d'aria che, all'epoca, si portò via l'antenna della tv. Da allora, grato agli dei per questo dono, non ho più rimesso a posto l'antenna e di conseguenza, incredibile a dirsi, non vedo tv da, appunto, vent'anni: con tutti benefici del caso, come si può ben immaginare.

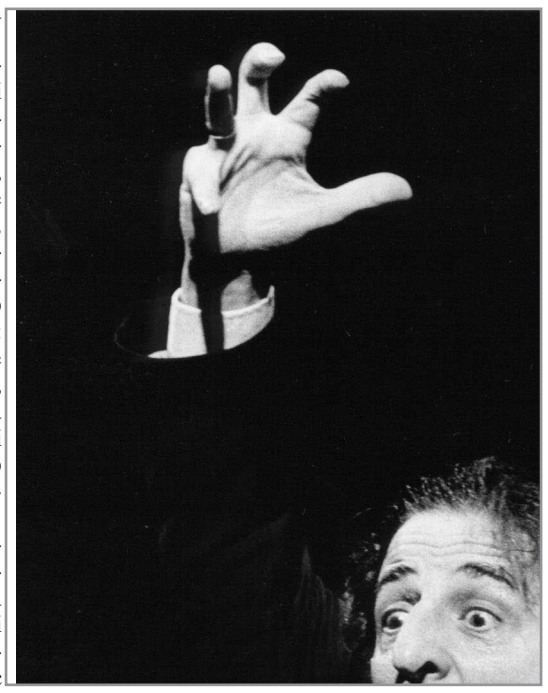
Di conseguenza, considerato che su internet puoi trovare frattaglie di televisione, sfruttando il vilipendio di cadavere di cui all'inizio, mi sono immolato alla visione dello special televisivo su Gaber. Tante, troppe lacrime da versare, e la voglia di un biglietto solo andata per qualche sperduta regione dell'Antartide non ancora cablata o elettrificata. E per ora basta, che a parlare di tv c'è il rischio di un attacco di orticaria.

Era il 21 gennaio: il Sole entrava in Aquario, la Luna si allineava con Giove portandoci a ingrassare e a digerire male, specialmente i grassi, e Plutone era da qualche tempo stanziale in Ariete, significando una forte passione per il coraggio e per l'individualismo eroico. Pericoli e doti che portava con sé la visione di un programma di Fabiofazio, il Pippobaudo di ultima generazione.

Rai tre, " Speciale Che tempo che fa" dedicato a Gaber: un'accozzaglia di numeri riciclati spudoratamente (il cartellone degli artisti è stato ripreso quasi integralmente dal "Festival Teatro-Canzone Giorgio Gaber" andato in scena alla Cittadella di Viareggio il 21 e 22 luglio 2012), marchette promozionali (il 13 novembre la Fondazione Gaber ha pubblicato un triplo cd di cover comprensivo di libro) e abbondante narcolessia.

Il caravanserraglio che si prospettava prevedeva cose che neanche vorremmo riferire. La Littizzetto che ha ridotto "Secondo me la donna" di Gaber, una canzone piena di poesia, un vero tributo all'essere umano senza distinzione di genere, a banale e strasentita barzelletta in stile maschi contro femmine. Ognuno ha i propri limiti: figuriamoci poi se quelli personali coincidono con l'assoluta mancanza di un adeguato team di autori.

Immancabile la vedova, come in ogni commedia italiana che si rispetti. In questo caso Ombretta Colli, ex cantante, ex attrice e attuale sottosegretaria alla moda nella giunta di Formigoni. Un curriculum impeccabile e consequenziale, per non parlare delle frequentazioni della signora: l'ultima volta che la Colli era apparsa in pubblico era stata in compagnia di Tiziana Maiolo in occasione della presentazione del partito di Emilio Fede. La vedova di centrodestra ha ricordato il marito con parole che si potrebbero usare per un vicino di casa: "Una persona abbastanza straordinaria", "preciso, maniacale", " le sue canzoni erano di una tranquillità totale". Venivano alla mente, ascoltando queste parole plastificate, il verso di una canzone del marito della senatrice Pdl, "Io come persona": "In un tempo dove il nostro contributo, la nostra vera colpa è un voto". Gli sbocchi di vomito iniziavano a bussare forte per uscire.



L'elenco degli orrori potrebbe continuare fino alla sesta pagina: da Arisa ai ventisettemila grazie che, come un tic linguistico, Faziofabio ha detto durante la serata; passando per Rocco Papaleo con un'impresentabile versione di "Destra e Sinistra" o Enzo Jacchetti con una svaccatissima "Barbera e champagne".

Ma il top dell'orrore sono stati sei interminabili minuti di trash ad altissimo livello: supportati da un Paolo Rossi che ha evidentemente tanti mutui da pagare, Bertinotti e Veltroni, con notevolissime facce di culo, si sono lanciati in una squallida rilettura di "Qualcuno era comunista". Come far cantare "Imagine" di John Lennon al suo assassino, Mark Chapman.

Ad asciugarci le lacrime è fortunatamente arrivata Patti Smith con "Io come persona". Una bella e intensa rilettura, più intima e personale rispetto alla forza e alla passione dell'originale; una testimonianza forte del fatto che, nonostante i baffi della nostra Santa preferita, bellezza e poesia sanno riconoscere i loro devoti. Volendo continuare con l'elenco dei buoni, pochi altri nomi da fare: Samuele Bersani, Luca e Paolo, i musicisti della band di Gaber ma, soprattutto, lo stesso Gaber nei filmati originali riproposti all'interno di questa messa funebre. A benedire tutti con il suo silenzio, il coautore dei testi del teatro-canzone di Gaber: Sandro Luporini il quale, in ottantadue anni di vita, non è mai stato in televisione. Perché? "Perché si va all'inferno" risponde assennatamente l'interessato.

In quest' oceano di melassa che ha ridotto il teatro-canzone di Gaber a canzonetta digestiva, la clamorosa assenza è stata quella di una delle più forti e belle canzoni di Gaber "Io se fossi Dio", un suo personalissimo giudizio universale composto nel 1980, mai trasmesso da radio e tv di stato. Anche in questo programma non eseguita, non proposta, censurata com'è sempre successo. Una canzone della quale, in chiusura, ci piace citare uno dei versi belli: " Io se fossi Dio preferirei il secolo passato, rimpiangerei il furore antico, dove si odiava e poi si amava e si ammazzava il nemico". ■

Aldo Migliorisi
http://aldomigliorisi.blogspot.com

WEB. Nessun dorma!

Non accade frequentemente che questa rubrica recensisca un sito che fa riferimento ad una sola persona, per giunta non dichiaratamente anarchica. L'eccezione, però, è saldamente motivata dalle qualità del blogger e dal valore della documentazione postata. Stiamo parlando di http://antoniomazzeoblog.blogspot.it/, il blog che Antonio Mazzeo ha attivato e cura sin dall'agosto del 2010. I temi che vi ricorrono più spesso sono la mafia, l'ambiente, il militarismo. In riferimento ai primi due va detto che il ponte sullo Stretto ha rappresentato forse il punto più elevato, a livello regionale, dell'intreccio tra governo (parlare di malgoverno sarebbe ipotizzare un impossibile buongoverno) ed organizzazioni mafiose. Oggi il progetto non viene più considerato attuale, ma così si rischia di far passare sotto silenzio non solo i costi economici, sociali ed ambientali già pagati, ma anche quelli presenti e futuri, dal momento che i contratti stipulati, quando a firmarli ci sono gli amici degli onorevoli, gli amici degli amici e gli uomini d'onore, vanno sempre onorati. Riguardo al terzo punto, sempre attento a fiutare i venti di guerra, Mazzeo informa prontamente e con la dovuta precisione gli affari economici e gli eventi bellici che ne scaturiscono, osservando gli scenari internazionali dalla prospettiva di un territorio, e di un popolo, completamente asservito al padrone americano. Sigonella e Trapani-Birgi, con la gigantesca ombra di Comiso sullo sfondo, sono i testimoni, ingombranti e per nulla silenziosi, di questa vergognosa realtà. All'informazione e alle denunce sulla rete, alla costante presenza in conferenze e dibattiti, Mazzeo già nel 2006 ha aggiunto, assieme ad Antonello Mangano, la pubblicazione, per le nostre Edizioni Sicilia Punto L, de "Il mostro sullo Stretto. Sette ottimi motivi per non costruire il Ponte" . Recentemente, poi, sullo stesso tema, ha pubblicato per le Edizioni Alegre,"I Padrini del Ponte". Affari di mafia sullo stretto di Messina". Se il fiato puzzolente del Mostro sullo stretto continua ad alitare tra Scilla e Cariddi, è innegabile però che, oggi, l'emergenza punti in direzione di Niscemi. Il MUOS (Mobile User Objective System) riesce a sintetizzare in un solo progetto tutto ciò che di più devastante si possa immaginare per un territorio e per le persone che vi vivono. Al criminale attentato ambientale ad una riserva naturale di rilevanza internazionale si sposa, infatti, l'attentato ancor più criminale alla salute, attraverso l'esposizione alle emissioni elettromagnetiche. Il tutto inserito in un contesto di assoluta subordinazione al militarismo del democratico padrone americano, che qui sta realizzando uno sfrenato e concretissimo scenario di guerra sincronizzata e globale. Il movimento No MUOS si sta esprimendo in tante forme e con tante voci, spesso confuse. Questo è certamente un fatto positivo, perché lo allontana dai pericoli di derive ideologiche o personalistiche. Ma alla voluta fumosità degli argomenti delle istituzioni, dei loro silenzi ed amnesie, occorre contrapporre una puntuale informazione. Il nostro sito http://www.sicilialibertaria.it/ sta cercando di essere al passo con le esigenze, ma è difficile farlo quando si è in pochi, senza mezzi materiali, quotidianamente e direttamente impegnati nelle lotte. Ancora una volta le nostre Edizioni Sicilia Punto L sono state tempestive con la pubblicazione di "Un Eco MUOStro a Niscemi, L'arma perfetta per i conflitti del XXI secolo", sempre di Antonio Mazzeo.

In questo momento ci sono molti siti che fanno riferimento al movimento contro il MUOS, ma il blog citato in apertura, approfondito e costantemente aggiornato, rappresenta un passaggio obbligato per chiunque. Lo consiglio anche ai tutori dell'ordine, magari già papà, che nella notte tra il 10 e l'11 gennaio hanno fatto "azioni di alleggerimento" sui manifestanti che volevano impedire il trasporto dei pezzi che servono per completare il MUOStro. ■

Squant!

NUOVO INDIRIZZO
NUEVA DIRECCION
NOUVEL ADRESSE
NEW ADDRESS

Prendere nota del nuovo indirizzo del giornale: Sicilia Libertaria - via Garibaldi 2 / A - 97100 RAGUSA

NOVITA'. Battaglie e sconfitte dei ferrovieri ragusani

E' uscito "Battaglie e sconfitte dei ferrovieri ragusani. Dalla lotta contro i "rami secchi" a quella per una ferrovia moderna. (1986-2012)", di Pippo Gurrieri, Sicilia Punto L.

Questa è la storia di una resistenza, delle sue fasi più alte, entusiasmanti e coinvolgenti, e dei suoi momenti di delusione, amarezza, sconfitta.

E' una storia di ferrovieri che hanno amato e amano il loro lavoro, perché lo ritengono utile alla collettività, al servizio del territorio, e non strumento di calcoli opportunistici e di operazioni finanziarie affidati a managers figli dell'ideologia liberista.

E' la storia di una sfida alle logiche del mercato; una sfida – al momento persa -, foriera di insegnamenti validi per il futuro.

E' una storia di uomini che hanno coniugato la parola "lavorare" con quella di "lottare", dedicando energie, passioni, tempo, a una causa: salvare la ferrovia di un territorio sito ai margini dell'Italia, della rete ferroviaria nazionale, della stessa Sicilia: osare porre il tema del suo potenziamento, per affermare un diritto che altrove è stato, ed in parte è ancora, rispettato, ma che qui viene calpestato.

E' una storia di dignità.

E' la storia dell'esperienza di un'organizzazione di base, dei suoi protagonisti, dei suoi antagonisti, dei tanti e tanti lavoratori che, anche al di là delle appartenenze sindacali, hanno cercato di alzare la testa.

E' una storia di parte; di una parte che ha tentato, con sincera partecipazione, di mettere in moto il cambiamento.

E' una storia per riflettere e per ricordare; per capire anche le responsabilità di una disfatta; per non dimenticare l'impegno di quanti hanno dato il loro contributo a fianco dei ferrovieri affinché la Sicilia sud orientale non subisse una ulteriore umiliazione.

Agli uni e agli altri è dedicato questo lavoro.

Il libro, illustrato, per complessive pagine 120, formato A4, ha un costo di euro 15,00; può essere richiesto telefonando allo 0932 651612, o via mail a: info@sicilialibertaria.it, oppure versando direttamente l'importo sul ccp n. 10167971 intestato a Giuseppe Gurrieri – Ragusa.

Cinema. *"Tutti i santi giorni" (2012) di Paolo Virzì*

Dell'arte di gioire

L'arte di gioire (che è l'arte della commedia insolente o libertaria) sembra estranea alla commedia di costume del cinema italiano del terzo millennio... la desertificazione della coscienza e dell'intelligenza emerge da ogni filmetto celebrato al botteghino e successivamente disseminato nei palinsesti televisivi che si adoperano all'istupidimento di un pubblico allevato nella passività culturale e nel consenso per gli acquisti o nella farsa elettorale, che è la medesima cosa. In un Paese dove ladri, mafiosi, faccendieri e analfabeti risiedono in parlamento e nei centri di potere... la passione per la verità o per la realtà sembra deposta sul sagrato del buonismo o dell'imbecillità piegata ai dogmi (sempre malsani) di stato, chiesa e famiglia.

La commedia italiana degli anni 60/70, la meno indecente, è ormai sepolta nella sguaiatezza verbale e nell'approssimazione filmica... il cinema non c'entra, c'entra il mercato, e molto. L'inclinazione di piacere a tutti è una malattia diffusa tra i cinematografari (si fa per dire, perché molti di questi sfornano film da macelleria soltanto) e va curata. Come? Con il dissenso, lo sbeffeggiamento o la diserzione. L'epoca che si annuncia (non solo nel cinema) è quella di un grande disprezzo del vero, del bello o del buono, e di una grande adorazione del banale, del semplificato, della merda che chiamano film della "società civile". Ciò che emerge dallo schermo non contiene nemmeno la visione edonista dell'antico bordello, lì almeno la considerazione dell'essere umano si consumava nell'atto responsabile di amare il prossimo tuo e si definiva identità, accoglienza e valore della vita, anche. Può non piacere, ma è così. La dignità individuale e sociale degli umili, degli sfruttati e degli oppressi era alla pari dei nobili, dei preti e dello scemo del villaggio (marchettari abituali del desiderio). Lì si comprendeva l'odore del mondo.

Il cinema italiano, specialmente, è un coacervo di storie, sovente raccontate, filmate, montate, fotografate male e interpretate peggio... che si apre su un'era propizia per i denigratori dell'esistenza. Nessuno, o quasi, sembra conoscere l'arte di gioire, che è al fondo degli eccessi del piacere, della dissolutezza, del godimento come distinzione, finezza e raffinatezza contrapposti alla beatitudine istituzionale. Il piacere liberatorio dei corpi in amore sfugge alla casistica del mondano filmico e nessuno si è accorto che il saccheggio, la voluttà, la trasgressione sono il pavè del piacere liberatorio che denuda ogni convenienza politica, culturale o religiosa.

Cosa c'entra il film di Virzì con tutto questo? C'entra molto. Come c'entra il fascio pittoresco del cinema italiano.*Tutti i santi giorni* è specchio della produzione filmica dominante... un plot che replica situazioni e avvenimenti della vita quotidiana dove la benevolenza e il perdono si affastellano in percorsi battuti dal cinema-melò di ogni dove... l'appagamento definitivo è sempre altrove, al di là del visto e mai adesso! L'umano è circoscritto nel bozzetto, nella caricatura del vero e la felicità passa dalla struttura simbolica dell'immagine ideale che si consuma nel lieto fine.

Paolo Virzì, ci è simpatico, i suoi film e i suoi attori ci sono simpatici... ci sentiamo affogati da tanta simpatia toscana... per niente maledetta... quello che non ci prende nel suo fare-cinema è tutta una catenaria di "brava gente" che si affanna a dimostrare che in fondo anche i "cattivi" hanno cuore... Virzì sembra dimenticare che in questo passaggio epocale la folle macchina del potere finanziario, politico, religioso continua a calpestare i diritti più elementari dell'uomo. Certo, alcuni suoi film hanno trattato tematiche sociali importanti, tuttavia i risultati non sono stati una forza dirompente, né del resto lo volevano essere, ci ricordano piuttosto il motto del fondatore del Figaro, Jean-Hippoliyte Cartier de Villemessant (che vale per ogni forma del comunicare): "Per i miei lettori è più importante l'incendio di un solaio nel Quartiere Latino che una rivoluzione a Madrid". Quando l'indifferenza creativa si sovrappone alla storia, la realtà si trascolora in romanzo d'appendice.

II. IL FILM

Tutti i santi giorni. La storia: Guido lavora come portiere di notte in un albergo. È colto, professore di lingue antiche (un esperto di protomartiri cristiani). Innamorato perso di Antonia, una ragazza siciliana che ama la musica. Un po' svagata, impiegata in un autonoleggio e cantante nei bar. La mattina Guido le prepara il caffè e le parla delle sue letture. Poi ci fa l'amore. La famiglia toscana di Guido lo vorrebbe insegnante ma lui preferisce fare un lavoro che "gli garba", dice. Guido e Antonia cercano di avere un bambino che invece non arriva mai. Tentano anche la fecondazione artificiale. Si aggirano nella periferia romana come esuli di una quotidianità dura, a tratti feroce. La musica di Thony (nome d'arte dell'attrice che interpreta Antonia) è smielata lungo il film e nelle scene centrali fa da contrappunto alle situazioni di tenerezza o di distacco del ragazzo e della ragazza. Antonia lo tradisce e fugge via. Guido la cerca, va in casa di un musicista stronato dalle birre o da cos'altro e se la riporta a casa. Fine.

I personaggi di Virzì rovesciano sullo schermo una certa intimità pulita... i giorni passano un po' tutti uguali... centri commerciali, hall d'albergo, autobus, metrò, il quartiere popolare... c'è la scazzottatura di Guido con le guardie del corpo del gestore di un locale notturno, il frammento dell'ospedale dove il ragazzo cerca di farsi una sega per le analisi... non ci riesce guardando le riviste pornografiche né pensando all'infermiera seminuda (roba da B-movie "erotico" degli anni '70)... ma quando ha l'apparizione di Antonia tutto va bene. Il sentimentalismo si spreca, tuttavia Virzì non scade quasi mai nel cattivo gusto. Il compiacimento del piccolo ritratto generazionale buono per tutte le stagioni della macchina/cinema però è lì, sullo schermo, e dove la fantasia esaurisce le idee ecco che sopravanza il cartolinesco (che tanto piace alla critica prezzolata italiana). Quella delle stellette e del tappeto rosso. Tutta chiesa, casa, partito e tv. A leggere le loro analisi, il vomito ci assale forte, tanto da impugnare la torcia di Lazarillo de Tormes e incendiare il mercato delle pulci.

Tutti i santi giorni è tratto da un romanzo (scritto senza molte pretese) di Simone Lenzi, che partecipa inoltre alla stesura della sceneggiatura con Francesco Bruni e Virzì. Non ci sono cadute disastrose né trovate geniali. Tutto gira intorno all'amore un po' semplicistico del ragazzo per la ragazza, che esprime una certa singolarità... l'enfasi narrativa è tenuta abbastanza sotto tono e si risolve sulle rovine di una sana morale che infrange ogni barriera e non rispetta nessun freno esistenziale. Sono le commedie dell'eccesso libertario, quelle che cantano la dismisura e i franamenti dell'ordine costituito di patria, dio e famiglia — che attraverso il sorriso, le lacrime o l'amore folle — permettono di godere del saccheggio dei valori dominanti, disprezzare la legge ed elogiare la diserzione da ogni sorta di genuflessione... al fuoco della libertà, come dell'amore, bisogna scaldarsi, non bruciare.

La fotografia di Vladan Radovic è abbastanza grezza da piacere alla scatola televisiva e specie negli esterni non esce dal santuario accattivante dell'immaginale pubblicitario. Il montaggio di Cecilia Zanuso non si vede. Forse il ritmo del film è così pacato, senza tagli emozionali forti, che non ci deve essere stato bisogno di affaticarsi molto al banco di lavoro. La scrittura filmica di Virzì è la medesima di tutti i suoi film, e questo non è male... il suo cinema si riconosce e la leggerezza della macchina da presa (al di là della storia che tratta) bene si accorda con la direzione attoriale, che crediamo essere il pezzo forte del regista toscano. Luca Marinelli e Thony sono bravi, specie lei. Lui fa troppe mossette e a volte eccede nel caricaturale (tutta la sequenza alla ricerca di Antonia). Forse c'è di meglio, come fare l'amore in riva al mare o bere un po' di vino rosso con gli ultimi in qualche osteria malfamata, che andare al cinema per vedere queste storielle all'acqua di rose: dietro una mite modestia si cela una smodata ambizione.

Pino Bertelli

L'Utopia possibile. *La campagna per l'acquisto della sede a Ragusa*

La casa è di chi l'abita (e di chi la sottoscrive)

Quando questo numero del giornale verrà recapito ai lettori, mancheranno due mesi esatti alla stipula dell'atto di acquisto della sede; come si può vedere consultando l'elenco delle sottoscrizioni, esse hanno subito una forte flessione, a punto da farci temere che l'obiettivo prefissatoci non verrà raggiunto, salvo un'impennata finale. Infatti, rispetto ai quasi 4000 euro ricevuti nel mese scorso, questo mese siamo a solo 1500 euro; vuol dire che mancano ancora circa 10.000 euro, mentre sono stati annunciati invii per circa altri mille euro.

Ringraziamo tutti i compagni e i gruppi che stanno esprimendo un impegno straordinario in questa che poi altro non è che una lotta a tutti gli effetti. Per quanto ci riguarda, ce la metteremo tutta per raggiungere la cifra, e infatti stiamo incrementando le iniziative di autofinanziamento, sia a Ragusa che fuori.

La sede intanto ha già acquisito la sua fisionomia; è quasi completata la struttura dall'archivio, e a giorni cominceremo il trasferimento del materiale e la relativa sistemazione; seguirà poi un lavoro lungo e paziente di catalogazione e ricatalogazione. Possiamo dire di aver già riempito ogni centimetro dei nuovi locali, tanto era il materiale stipato nei locali di via G. B. Odierna, dove eravamo dal lontano 1978, e tanto è ancora il materiale che alcuni di noi hanno a casa e che presto si ricongiungerà finalmente nel suon giusto posto. E' la nostra storia che si ricompone, è una memoria resistente e sovversiva che si mette a disposizione di quanti vogliono approfondirla e studiarla. Ma soprattutto è uno spazio di libertà, senza padroni né padrini, che si apre, e centinaia di compagni sparsi in Italia, e anche all'esterno, che un giorno dovessero passare, potranno dire: "questa è la mia sede".

Come contribuire

Come si può contribuire all'acquisto della sede:

Il sistema più semplice è quello di prendere parte alla sottoscrizione,

I prestiti

Facciamo appello anche a piccoli (e grandi) prestiti, che ci impegniamo a restituire in tempi decenti, e comunque da concordare, i quali però ci permetterebbero di raggiungere la mèta più facilmente e celermente. Naturalmente, a chi ci metterà a disposizione somme in denaro daremo tutte le garanzie richieste, oltre, ovviamente, la nostra parola di compagni.

Iniziative locali

Sul piano locale stiamo mettendo in campo una serie di cene sociali a sottoscrizione.

Il contributo delle edizioni

Come edizioni La Fiaccola e Sicilia Punto L stiamo approntando dei "pacchi propaganda", cioè a dire dei pacchi di libri a nostra scelta, con più copie per titolo (da 3 a 5), del valore di 300 euro, che saranno acquistabili a soli 100 euro; questa iniziativa è particolarmente rivolta ai gruppi e a quei compagni che svolgono attività di diffusione del materiale di propaganda. Inoltre è possibile scegliere dai nostri cataloghi (che si trovano aggiornati sul sito www.sicilialibertaria.it) titoli singoli per un valore complessivo di 120 euro, acquistabili al prezzo di 50 euro("pacco offerta"). Infine sarà disponibile anche un "pacco cultura" che conterrà 6 libri di cinema, 6 di poesia, 1 di musica, 4 di letteratura e romanzi, 1 di teatro, il dvd "Franco Leggio un anarchico di Ragusa", e il CD musicale "Don Luigi e altri canti a-sociali"; il valore del pacco è di 179 euro,e anche questo viene offerto a 50 euro.

Queste offerte sono valide fino al mese di aprile; occorre il pagamento anticipato oppure contrassegno, più 8 euro di spese di spedizione.

Proposte oltre Ragusa

Ci rivolgiamo accoratamente ai compagni, ai gruppi, ai circoli, alle associazioni e a tutte le realtà anarchiche perché ci diano una mano organizzando per noi feste, cene e quant'altro ritengano utile e fattibile per raccogliere fondi. Nostri compagni sono disponibili a prendere parte a queste iniziative per presentare il progetto di acquisto della sede, parlare dell'anarchismo ragusano e siciliano, insomma esportare fuori Ragusa l'esperienza degli anarchici di questa terra, di ieri e di oggi.

Per i versamenti si può utilizzare il conto corrente postale n. 10167971 intestato a Giuseppe Gurrieri – Ragusa; chi vuole, può richiederci anche un iban per eventuali bonifici bancari. Per qualsiasi informazione telefonare allo 0932 651612 (Pippo e Letizia), oppure utilizzare l'indirizzo mail info@sicilialibertaria.it

CENTRO STUDI F.S. MERLINO. Nuovo sito web

Nel settembre 2012 è stato fondato a Castel Bolognese il Centro Studi Francesco Saverio Merlino, che ora ha un proprio sito web.

Diverse pagine del sito si possono considerare definitive, altre sono per loro natura "aperte" e verranno implementate col tempo, però già ora contengono una documentazione di tutto rispetto.

Alcune sezioni sono tuttora in costruzione, ma sono previsti aggiornamenti abbastanza frequenti.

Riportiamo, dal sito, la pagina di presentazione.

Chi siamo

Il Centro Studi Francesco Saverio Merlino nasce nel settembre 2012 per iniziativa di Gianpiero Landi. Tra gli scopi principali del Centro Studi vi è quello di ricordare Francesco Saverio Merlino e promuovere la conoscenza della sua figura, anche – ma non solo – attraverso la creazione e l'implementazione di un sito web dedicato. Inoltre, il Centro Studi si propone di raccogliere conservare e tutelare in modo adeguato documenti e scritti merliniani, stimolare sviluppare e diffondere studi e ricerche sulla vita e l'opera di Merlino, approfondire il contesto storico della sua epoca e gli eventi di cui è stato protagonista e testimone, dare impulso allo studio e alla riflessione sul socialismo libertario in generale.

Per il perseguimento delle sue finalitàil Centro Studi si rivolge in particolare a singoli ricercatori e studiosi interessati ad approfondire i temi indicati. Il Centro Studi inoltre, quando lo riterrà utile e opportuno, potrà collaborare con organi pubblici, università, enti in genere sia pubblici che privati.

Il Centro Studi ha sede a Castel Bolognese, città dove si trova anche la Biblioteca Libertaria "Armando Borghi", che tra i propri fondi documentari conserva il Fondo Aldo Venturini, particolarmente ricco di testi di e su F.S. Merlino. L'utilizzo e la valorizzazione del Fondo Aldo Venturini, in collaborazione con la Biblioteca Libertaria "Armando Borghi", rappresenta uno degli stimoli principali che hanno contribuito alla creazione del Centro Studi. Nella sua attività, il curatore Gianpiero Landi si avvarrà del contributo di un Comitato Scientifico dei Garanti, formato da storici e ricercatori di chiara fama, che in passato hanno fornito contributi di rilievo agli studi su F.S. Merlino (Pietro Adamo, Giampietro "Nico" Berti, Massimo La Torre, Natale Musarra). La gestione tecnica del sito web del Centro Studi è affidata a Andrea Soglia, cui si deve anche l'impostazione grafica.

Senza il contributo del suo lavoro volontario e gratuito e delle sue competenze tecniche il sito non esisterebbe.

Per collegarsi al sito:
www.centrostudifsmerlino.org

mail:
centro.studi.fsmerlino@gmail.com

Agenda

Punti vendita

ASSORO (EN) Edicola Santoro, via Crisa 262.

LEONFORTE (EN)Il Punto, corso Umberto, 347

MESSINA Biblioteca P. Gori, via Palmento 3 (Tipoldo)

MODICA (RG) Edicole di via Vittorio Veneto, 78, di Corso Principessa Maria del Belgio, 27.

NOTO (SR) Edicola di Corso V. Emanuele (vicino piazzetta Ercole)

PALERMO L'Amaca di Macondo, via Nunzio Morello 26; Biblioteca libertaria "P. Riggio", c/o Spazio di Cultura Libert'Aria, via Lungarini, 23.

RAGUSA Edicole di corso Italia, di via Roma, di via Matteotti ang. via Ecce Homo, di piazza Pola (Ibla); - Società dei Libertari, via G. B. Odierna, 212

SIRACUSA Enoteca Solaria, via Roma 86 .

TRAPANI, Circolo libertario, viale Regione Siciliana, 115.

VITTORIA, La Pecora Nera, via Cavour 91

Acquisto sede a Ragusa

Cassa precedente Euro 24.687,73

Saglia (Ghiare di Berceto) 20 - Rimbau (Lussemburgo) 100 - Papi (Forlimpopoli) 30 - Musarra (Piano Tavola) 100 - Leggio (Foggia) 20 - De Michele (Zero Branco) 100 - Montanari (S. Giovanni Persiceto) 30 - Ragusa (Modica) 200 - Di Domenico (Livorno) 25 - Tognoli (Sondrio) 5 - Cichero (Bologna) 50 - Stella Nera (Modena) 300 - Colby (Modena) 100.

Pacchi libri in offerta: Viganò (Casatenovo) 100 - Laboratorio Occupato Morion (Venezia) 100 - Migliorino (Ragusa) 50 - Stella (Ragusa) 50.

In cassa Euro 26.067,73

I prestiti amontano a 3.350 euro

Rendiconto

ENTRATE

Pagamento copie: RAGUSA gruppo 4 , edicole 9, redaz. 2, Società 2 - GHIARE DI BERCETO Saglia 39 - PIANO TAVOLA Musarra 5 - NISCEMI Coraddu 20 - MODICA Ragusa 40. Totale 112,00

Abbonamenti: GAETA Ciano 20 - CASATENOVO Viganò 20 - BAGNILE Della Casa 20 - STAZZEMA Rossi 20 - RAGUSA Schembari 20, Centro Servizi Culturali 20. Tomasello 20 - LIVORNO Di Domenico 20 - SIRACUSA Orlando 20 - TRESANA Destri 20 - ANCONA Bartola 20 - PALERMO Di Maida 20 - POZZALLO Barresi 20 - CREMONA Moncada 20 - PALAZZOLO A. Luparelli 20, Greco 20 - BOLOGNA Cichero 20 - CAMERLONA Gavella 40 - SONDRIO Tognoli 20 - FOLIGNO Paccoia 20. **Abb. sostentori**: FORLIMPOPOLI Papi 30 **Abb. pdf:** CATANIA Catania 10, Furlan 10, D'Angelo 10, Calcaterra 10, Vassallo 10, Crisafulli 10, Lo Faro 10, Penna 10, Strazzulla 10 - BISCEGLIE Magarelli 10 - Abb. + libro: BENEVENTO Gallucci 30 - AQUILEIA D'Ambrosi 10 - SAMBUCA P.SE Tesseri 30. Totale 620,00.

Sottoscrizioni: RAGUSA Di Mauro 5 - GAETA Ciano 10 - FOGGIA Leggio 20 - SIRACUSA Moschella 15 - LIVORNO Di Domenico 5. Totale 55,00.

USCITE

Spedizioni: 270.95
Stampa: 312,00
Addebiti PT: 27,30
Cancelleria: 35,00
Postali: 5,12
Quota sito: 12,00

RIEPILOGO

Entrate: 787,00
Uscite: 662,37
Attivo : 124,63
Deficit precedente: 1.124,35
Deficit totale: 999.72

ERRATA CORRIGE

Sullo scorso rendiconto abbiamo erroneamente segnato l'abbonamento al PDF di Lombardo (Brescia) e di Gadaleta (Molfetta) a 10 euro; in realtà i versamenti erano rispettivamente di 20 e 15 euro. Il totale non cambia.

■ ECONOMIA

La stupidità, le istituzioni affaristiche e la sindrome di Rapa nui

Per dirla con le parole con cui il compianto professor Cipolla apriva un suo arcifamoso trattatello non del tutto scherzoso, Le faccende umane si trovano, per unanime consenso, in uno stato deplorevole. Questa peraltro non è una novità. Per quanto indietro si riesca a guardare, esse sono sempre state in uno stato deplorevole. Il pesante fardello di guai e miserie che gli esseri umani devono sopportare, sia come individui che come membri della società organizzata, è sostanzialmente il risultato del modo estremamente improbabile – e oserei dire stupido – in cui la vita fu organizzata sin dai suoi inizi.

Pericoli, minacce ed emergenze vengono tanto variamente individuati e classificati in ordine di importanza e gravità, che qualunque loro elencazione assai difficilmente sfuggirebbe ad accuse di incompletezza o soggettività.

Sicuramente, oltre a sovrappopolazione, fame, miseria e malattie, sono da comprendersi l'inquinamento, l'effetto-serra, le mutazioni climatiche, la deforestazione, la desertificazione, l'erosione e la degradazione del suolo, la scarsità di acqua. Anche le cause di tali fenomeni vengono variamente elencate e graduate.

Quelle più frequentemente richiamate sono il consumismo, l'ineguale ripartizione della ricchezza, lo sviluppo economico, l'introduzione e diffusione di nuove tecnologie.

Perlopiù, maggiormente sotto accusa sono gli eccessi e gli sprechi del consumismo, a fronte della minaccia di morte per fame e della miseria di gran parte degli abitanti del terzo e quarto mondo.

D'altra parte, per ciò che concerne la gravissima crisi attualmente in corso, appare del tutto innegabile la responsabilità della finanza cosiddetta creativa e di quanti hanno determinato il formarsi e l'espandersi delle bolle speculative e dei valori e strumenti finanziari.

Nel suo piccolo saggio Carlo Maria Cipolla dava dello stupido la seguente definizione: Una persona stupida è una persona che causa un danno ad un'altra persona o gruppo di persone senza nel contempo realizzare alcun vantaggio per sé od addirittura subendo una perdita.

Se si guarda solo al breve termine e all'interesse immediato del singolo individuo o di classi di individui, anziché alle prospettive future, al lungo periodo ed all'umanità nella sua totalità, comprese le nuove generazioni, sembrerebbe a prima vista fuor di luogo collegare la definizione ai gravi problemi del mondo contemporaneo.

Infatti, i singoli individui e talune specifiche categorie sociali (uomini d'affari e finanzieri, così come i manager, i media e gli uomini politici al loro servizio) traggono indiscutibilmente cospicui profitti e vantaggi dal fatto di segare il ramo su cui essi stessi sono seduti insieme all'intera umanità.

Si potrebbe dire, forse più correttamente, peraltro in linea con il brano citato in esordio, che sia piuttosto da considerare stupida la maniera in cui le società umane sono organizzate, ossia le loro istituzioni e la loro indifferenza, impotenza o complicità rispetto alle forze sostanzialmente irrazionali che ne ledono le basi.

Sembrerebbe che nell'incipit l'autore abbia inteso ricollegare l'alto grado di "improbabilità" o stupidità delle organizzazioni sociali e delle istituzioni in cui esse si esprimono all'elevato tasso di stupidità degli individui e delle società umane.

La stupidità delle istituzioni affaristiche, finanziarie e politiche delle società sviluppate consisterebbe, in fondo, nel loro essere inadeguate, incongrue, inappropriate, non interessate rispetto alla necessità di limitare in maniera decisa l'avidità, l'aggressività e la distruttività dei propri componenti, anche quando minacciano la loro stessa esistenza e quella dell'intera collettività.

Né va sottaciuto, e l'autore non manca di sottolinearlo, l'elevato livello di pericolosità della stupidità, sia per i singoli individui che per le società nel loro complesso, anche per la persistenza ed il carattere tetragono dei convincimenti e propositi cui essa dà luogo.

Insomma, l'umanità nel suo complesso pare evidenziare una sorta di miopia o cecità o follia o tendenza o sindrome suicida, perlopiù inconsapevole e, in quanto tale, largamente assimilabile alla stupidità.

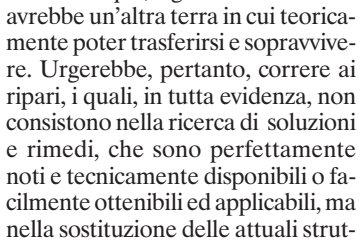
Tale caratteristica sembra presentare sostanziali e corpose analogie con quella che a suo tempo parrebbe aver causato la scomparsa della civiltà dell'Isola di Pasqua, o Rapa nui in lingua polinesiana.

Gli studiosi non sanno o non sono concordi su quali siano state le cause precise della estinzione di quella civiltà. Una cosa è tuttavia certa: il popolo di Rapa nui si dedicò con grande impegno a segare il ramo su cui era seduto, anche fuor di metafora, nel senso di essersi metodicamente adoperato ad azzerare la vegetazione arborea dell'isola.

Va sottolineato, peraltro, che, a differenza della popolazione dell'isola di Pasqua, il genere umano non avrebbe un'altra terra in cui teoricamente poter trasferirsi e sopravvivere. Urgerebbe, pertanto, correre ai ripari, i quali, in tutta evidenza, non consistono nella ricerca di soluzioni e rimedi, che sono perfettamente noti e tecnicamente disponibili o facilmente ottenibili ed applicabili, ma nella sostituzione delle attuali strutture di potere, non fosse altro per il fatto che non si evidenzia alcuna intenzione o interesse a ricercarli e porli in atto.

Quindi, per quanto glorioso possa essere stato o sia ritenuto il ruolo delle istituzioni del capitalismo moderno, ciò non toglie che, come tutte le cose, possano essere state usurate e rese dannose dal mutare delle condizioni. Come ebbe a sottolineare a suo tempo Thorstein Veblen, L'evoluzione delle circostanze condizionanti è destinata a rendere inadeguate anche le buone istituzioni, e allora non si tratta più di ripristinarle ma di sradicarle. Per giungere in qualche modo ad una sicura conclusione negativa, diremo che non è necessario sostituire un'istituzione che il tempo abbia reso nociva. ■

Francesco Mancini



A causa dei lavori in sede e degli impegni contro il MUOS anche questo numero esce con 10 giorni di ritardo.

SICILIA LIBERTARIA
Direttore responsabile: Giuseppe Gurrieri
Mensile, Redazione: Via Garibaldi, 2 - 97100 RAGUSA
E-mail: info@sicilialibertaria.it
Registrazione Tribunale di Ragusa n. 1 del 1987
Una copia Euro 2,00 - Arretrati Euro 2,00
Abbonamenti - Estero: Euro 35,00 - Pdf: Euro 10,00
Italia: annuo Euro 20,00 - sostenitore da Euro 30,00 in su
Abbonamenti gratuiti per i detenuti
Versamenti su ccp. n. 10167971 intestato a Giuseppe Gurrieri - Ragusa, specificando la causale
Edito dall'Associazione Culturale Sicilia Punto L
Fotocomposizione e stampa Tipografia MODUL MOTTA
Ragusa, Zona Industriale III Fase
tel. 0932- 666518

Droni USA. *Due interventi di Antonio Mazzeo*

Il gioco della guerra

Droni USA in Niger per le guerre africane

L'Africa sarà la nuova riserva di caccia degli aerei senza pilota delle forze armate Usa. Il governo del Niger ha autorizzato il dispiegamento dei droni del Dipartimento della difesa e della Cia per le operazioni di sorveglianza ed intelligence contro le diverse milizie filo-al Qaeda attive nella regione nordoccidentale del continente. La richiesta di creare una base operativa in Niger era stata formalizzata una decina di giorni fa dall'ambasciatore statunitense Bisa Williams durante un incontro con il presidente Mahamadou Issoufou.

Secondo quanto rivelato dai principali quotidiani statunitensi, i droni saranno privi di armamento ma non si esclude la possibilità che in futuro possano essere utilizzati per eseguire raid missilistici "contro la crescente minaccia terroristica". Le missioni di spionaggio e strike potranno essere concordate con le forze armate francesi che dall'11 gennaio 2013 operano nel conflitto in Mali e saranno dirette da US Africom, il comando statunitense per le operazioni di guerra in Africa con sede a Stoccarda (Germania). I velivoli senza pilota saranno stazionati molto probabilmente in una base aerea della regione desertica di Agadez, prossima ai confini con Mali e Algeria.

I negoziati per sviluppare la partnership Usa-Niger e definire lo status giuridico e le funzioni dei militari statunitensi chiamati ad intervenire nel paese africano erano stati avviati lo scorso anno. Un paio di mesi fa il comandante di US Africom, generale Carter Ham, si era recato in visita in Niger incontrando le massima autorità civili e militari. Dopo lo scoppio dei combattimenti nel nord del Mali e l'intervento francese contro le milizie islamiche radicali di AQIM (al Qaeda in the Islamic Maghreb), le autorità governative nigerine hanno deciso di mettere nero su bianco sul testo di negoziato bilaterale proposto da Washington.

"Ci hanno espresso il desiderio di stringere con noi relazioni più solide e noi siamo stati felici di stringerle con loro", ha spiegato il portavoce del Pentagono, George Little. Oltre a dispiegare i droni, le forze armate Usa potranno utilizzare i principali campi di aviazione per stazionare gli aerei-spia condotti da piloti e alcune unità speciali di pronto intervento che sosterranno le forme armate nigerine nel controllo delle frontiere e nell'addestramento "antiterrorismo". Il Pentagono non ha rivelato il numero dei militari Usa autorizzati a risiedere in Niger; sino ad oggi sono stati circa una cinquantina, ma potrebbero raggiungere presto le 300 unità. Solo per tenere in orbita una batteria di droni (quattro velivoli in volo per 24 ore consecutive), sono necessari infatti non meno di 170 militari di supporto a terra.

Il Niger è uno dei paesi più poveri del continente africano: l'aspettativa di vita è di 54,7 anni, la mortalità infantile del 160,3‰ mentre solo il 28,7% degli adulti sa leggere e scrivere. Ciononostante il governo destina buona parte delle risorse finanziarie statali per acquistare mezzi da guerra e affiancare l'alleato politico-militare nordamericano nella cosiddetta "lotta al terrorismo globale" scatenata dopo l'11 settembre 2001. Numerosi ufficiali del Niger sono stati invitati negli Stati Uniti per presenziare a corsi di "lotta anti-terrorismo", logistica e telecomunicazioni. Congiuntamente alle forze armate di Mali, Ciad e Mauritania e sotto il comando di US Africom, i militari nigerini hanno partecipato a vaste esercitazioni nel deserto, con l'utilizzo di nuovi sistemi di guerra. Con l'ausilio dei "consiglieri" del Pentagono, nel dicembre 2004 le forze armate hanno pure lanciato una sortita in larga scala nella regione del Sahel - a più di 600 km di distanza dalla capitale Niamey - contro un gruppo di miliziani islamico-radicali con base in Algeria. Secondo quanto dichiarato dal vicecomandante delle forze armate Usa in Europa, generale Charles F. Wald, sarebbero già stati formati e specializzati oltre 750 ufficiali provenienti da Niger, Mali, Ciad e Mauritania, con una spesa di 7,75 milioni di dollari.

Nel 2009 il Corpo d'ingegneria di US Army ha avviato un programma d'intervento nelle comunità più povere ed isolate della regione del Sahara occidentale grazie a un fondo di "assistenza umanitaria" gestito dal Comando Africom di Stoccarda. Localizzato nelle aree di confine tra Niger e Mali, il programma punta alla realizzazione di "pozzi d'acqua, scuole, presidi sanitari e banche del grano" per un costo complessivo di 1,7 milioni di dollari. Ovviamente l'"umanitario" punta ad accrescere il consenso locale al piano di penetrazione militare ed economica statunitense nella regione. "La nostra speranza è di sostenere gli obiettivi di sicurezza di Africom e guadagnare in esperienza nel continente ed essere più efficaci in futuro", ha ammesso Diana Putman, responsabile del piano di "assistenza umanitaria" del Comando strategico delle forze militari per il continente africano.

Nel 2010, il colpo di stato ordito dai militari per impedire la rielezione dell'allora presidente Mamadou Tandja ha raffreddato le relazioni tra Niger e Stati Uniti. La decisione della giunta militare di convocare per il marzo 2011 nuove elezioni presidenziali restituendo il potere alle autorità civili ha convinto però Washington a spingere sull'acceleratore per ottenere l'autorizzazione a schierare in Niger i famigerati aerei senza pilota.

Il Dipartimento della difesa e la Cia hanno già stazionato droni d'attacco e velivoli spia in diversi paesi africani. La principale base operativa è certamente quella di Camp Lemonnier a Gibuti, dove risiedono più di 2.000 militari statunitensi impegnati nei conflitti che lacerano il Corno d'Africa, lo Yemen e le regioni nord-orientali del continente. Secondo quanto pubblicato dal Washington Post, il centro-droni che coordina l'intero sistema d'intelligence in Africa si troverebbe in Burkina Faso. Dietro la copertura di un programma top secret denominato in codice Creek Sand, una decina di militari e contractor statunitensi opererebbero stabilmente all'interno della zona militare dell'aeroporto di Ouagadougou. Gli aerei-spia decollerebbero pure dal Mali, dalla Mauritania, dall'Etiopia, dal Kenya, dall'Uganda e dall'arcipelago delle Seychelles (Oceano Indiano). Un'altra base potrebbe essere attivata prossimamente in Sud Sudan e - come ammesso da alcuni ufficiali statunitensi - l'Algeria starebbe per autorizzare gli atterraggi e i decolli dei droni per combattere le milizie di AQIM in cambio di training, equipaggiamento e sistemi d'arma Usa.

Obama consegna al Congresso le regole per uccidere con i droni

Usa. Il Presidente mira a proteggere il nuovo capo della Cia Brennan. In tre anni 386 strike. L'ultima base di lancio realizzata in Arabia Saudita. In attesa della futura "capitale mondiale": Sigonella

Il presidente Barack Obama chiederà al Dipartimento di Giustizia di fornire al Congresso l'accesso ai documenti classificati che autorizzano l'uso di droni per uccidere cittadini statunitensi residenti all'estero accusati di terrorismo. La dichiarazione alla stampa di un rappresentante dell'amministrazione Usa è giunta a conclusione dall'audizione di John Brennan, neodirettore della Cia. Proprio mister Brennan è stato tra i fondatori nel 2004 del Centro nazionale per il contro-terrorismo che ha teorizzato e messo in pratica la caccia globale ai "terroristi" con i sistemi d'intelligence più sofisticati, a partire appunto dai velivoli senza pilota armati di missili.

Sino a oggi il governo si era sempre opposto alla consegna ai membri del Congresso di documenti secretati sull'uso dei droni. Qualche giorno fa però undici senatori (otto democratici e tre repubblicani) avevano chiesto con una lettera aperta la pubblicazione integrale della documentazione in possesso del Dipartimento di Giusitizia, minacciando in caso contrario di votare la sfiducia alla nomina di John Brennan a capo della Cia e di Chuck Hagel quale Segretario della Difesa.

Con la sua decisione, Obama punta a coinvolgere il Congresso nella messa a punto di una cornice giuridica per le sempre più crescenti operazioni in ambito internazionale dei nuovi sistemi d'attacco a pilotaggio remoto. Ma il presidente spera soprattutto di stemperare le polemiche scoppiate dopo che la rete televisiva NBC News ha rivelato l'esistenza di un memorandum di sedici pagine in cui l'amministrazione legittima gli omicidi selettivi con i droni dei "principali leader operativi di al-Qaeda o di una forza associata", compresi eventuali cittadini statunitensi, "anche se non esiste prova che essi abbiano pianificato l'esecuzione di un attacco contro il paese".

Secondo l'emittente televisiva, il memorandum sarebbe stato messo a disposizione dei membri del Senato e dei comitati d'intelligence nel giugno 2012, a condizione che non venisse discusso pubblicamente. Dalla lettura del testo si è appreso che per ordinare le esecuzioni extragiudiziarie basta che un funzionario dell'amministrazione "di alto livello" e con "conoscienza di causa" abbia determinato che il target è stato implicato "recentemente" in "attività" che rappresentano una minaccia di "attacco violento" e che "non ci sia l'evidenza che esso abbia rinunciato o abbandonato queste attività". Una formulazione contorta che è stata stigmatizzata dalle principali organizzazioni per i diritti civili Usa. "Quella dell'amministrazione Obama è un'idea concettuale che non è in grado di accertare né l'imminenza né la specificità della minaccia", ha dichiarato Dixon Osburn, direttore di Human Rights First. "I principi accettati dalle leggi internazionali richiedono però entrambe le condizioni".

Il memorandum pubblicato da NBC News sarebbe una versione ridotta di un documento top secret di 50 pagine redatto nel 2010 dall'Uffico di consulenza legale del Dipartimento della giustizia per giustificare la necessità d'intervenire contro il cittadino statunitense Anwar al-Awlaki, accusato del tentato dirottamento di un aereo di linea sui cieli di Detroit nel 2009. Anwar al-Awlaki fu poi assassinato in Yemen nel settembre 2011 grazie a un missile lanciato da un drone Usa.

Gli attacchi eseguiti dagli aerei senza pilota sono ormai un'azione bellica di routine a livello planetario. Solo negli ultimi tre anni, sono stati documentati ben 385 strike in Pakistan e Yemen contro i 46 eseguiti durante gli otto anni di mandato del presidente George W. Bush. Sempre più spesso gli attacchi causano la morte di non combattenti: donne, bambini e anziani, "effetti collaterali" di guerre sempre più cieche, disumanizzate e disumanizzanti. L'osservatorio indipendente DronesWatch è stato in grado di dare un nome e un volto a 97 minori assassinati in Pakistan e 25 in Yemen. I droni letali della Cia e del Pentagono vengono fatti decollare da alcune basi in Medio Oriente e in Corno d'Africa. L'ultima di esse è stata realizzata nel giugno 2011 in una località segreta dell'Arabia Saudita grazie alla supervisione dell'immancabile John Brennan. Ma è in Sicilia, all'interno della grande stazione aeronavale di Sigonella, che le forze armate Usa e Nato lavorano alacremente per creare quella che hanno eufemisticamente definito la "futura capitale mondiale dei droni". Nel silenzio e nell'ignavia del governo e del parlamento italiano. ■

Antonio Mazzeo

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2013

Come ogni anno proponiamo l'abbonamento più libro a 30 euro.

Gli abbonati potranno scegliere due tra i seguenti titoli:

Franco Leggio, *Le parole e i fatti. Cronache, polemiche, reportages - 1946-1959*, a cura di Pippo Gurrieri, pagg. 172.

Andrea Papi, *"Quando ero "la dada coi baffi". Educare e autoeducarsi"*. Presentazione di Grazia Honegger Fresco. Prefazione di Francesco Codello. Pagg. 174.

Paolo Finzi, *La nota persona. Errico Malatesta in Italia, dicembre 1919 - luglio 1920*. Seconda edizione con allegato un DVD con un filmato inedito di Malatesta.

Livio Marchese, *"Né in tera, nè in mare, né in cielo"*. Il cinema randagio di Sergio Citti. pagg. 272.

Chi avesse già sottoscritto l'abbonamento può versare la differenza di 10 euro sul ccp del giornale.

DA PAG.1 Interesse strategico

agli amerikani a sospendere i lavori; oltre l'ordine del giorno contro il MUOS votato all'unanimità all'ARS; oltre le promesse ambigue dell'assessore all'ambiente Lo Bello, che ha premesso di non essere in principio contraria al MUOS, anche se ora è costretta a firmare il decreto di revoca; oltre i grillini che stan cercando di cavalcare questa lotta.

Il movimento di base sta facendo da sé, con i blocchi ad oltranza che impediscono da settimane agli operai delle ditte di entrare nel cantiere del MUOS.

Il Comitato No MUOS di Niscemi, le mamme contro il MUOS, gli attivisti dei comitati di tutta la Sicilia; quelli dei comitati che vanno sorgendo in varie parti del continente, hanno messo in moto una grande lotta, come non se ne vedevano da decenni in Sicilia; una lotta che si pone dalla stessa parte dei NO TAV e di tutti i fronti aperti da cittadini e lavoratori che si stanno riprendendo con dignità il loro diritto alla resistenza e la loro necessità di un mondo migliore. ■